ISTITUTO STORICO ITALIANO

PER IL MEDIO EVO

ISIME

ISIME

Bullettino

DELL'ISTITUTO STORICO ITALIANO

PER IL MEDIO EVO

126

ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI

2024

ISIME

Gli organi della rivista valutano il valore scientifico dei contributi ricevuti e la loro coerenza con la tradizione del Bullettino. I saggi vengono poi sottoposti ad una doppia lettura al buio da parte di specialisti scelti nell'ambito del Comitato di lettura o individuati in base alle competenze necessarie. Gli autori vengono informati del giudizio sul contributo in modo riservato e debbono tener conto, ai fini della pubblicazione, degli interventi integrativi o correttivi suggeriti dai revisori anonimi.

Il Bullettino si ispira al Codice etico delle pubblicazioni scientifiche definito dal *Committee on Publication Ethics*, consultabile al sito:
http://publicationethics.org/resources/guidelines

Direzione
Umberto Longo - Massimo Miglio

Comitato scientifico
Claudio Azzara, François Bougard, Tommaso di Carpegna Falconieri, Rosario Coluccia, Emanuele Conte, David Falvay, Luis Adão da Fonseca, Julian Gardner, Francisco Gimeno Blay, James Hankins, Jakub Kujawinski, José Maria Maestre Maestre, Werner Maleczek, Michael Matheus, Marina Montesano, Gherardo Ortalli, Laura Pasquini, Gabriella Piccinni, Berardo Pio, Giuseppe Sergi, Salvatore Settis, Chris Wickham
Segretario: Christian Grasso

Comitato editoriale
Antonella Dejure (*responsabile scientifico*), Salvatore Sansone (*redattore capo*), Ilaria Baldini, Christian Grasso

Contatti e info
redazione@isime.it
https://www.isime.it/bullettino-dellistituto-storico-italiano-per-il-medio-evo/

ISSN 1127 6096

CONTENUTO DEL FASCICOLO

Reminiscenze fiscali sul territorio di Monselice. Il breve di San Salvatore – Santa Giulia di Brescia, per Erika Cinello . . . . . pag. 1

Famiglie della media aristocrazia parmense tra città e campagna: da Cornazzano e da Pizzo tra XI e XII secolo, per Giacomo Campagna . . . » 51

Narrare e trasmettere la memoria dei papi: la tradizione delle biografie papali del XII secolo, per Christian Grasso . . . . . » 105

Mito e medievalismi del Ragnarøkr in tempi di cambiamenti climatici, per Andrea Maraschi . . . . . » 177

«Scrivere tucti li privilegi». Scritture e archivi cittadini nella Puglia adriatica (secoli XIII-XVI): il caso di Barletta, per Victor Rivera Magos . » 223

Giullari marinari: gli strumentisti dell'armata navale ai tempi di Pietro III il Cerimonioso, per Simone Sari . . . . . » 271

Nuove fonti per la storia della stregoneria nell'Italia centrale: la caccia alle streghe di Amelia del 1446, per Vincenzo Tedesco . . . . . » 315

Giovanni Filippo De Lignamine e l'edizione della *Vita et laudes Ferdinandi regis*, tra storia, politica e arte tipografica, per Marta Celati . . . . . » 349

Note su un libro d'abaco faentino e il suo compilatore, per Andrea Papi . . . . » 403

Caterina da Siena. Epistolario

Tra lettere autografe e postillati presunti: indagini preliminari sulle scritture di Stefano Maconi, per Sandra Gorla . . . . . » 445

Summaries . . . . . » 497

ISIME

ISIME

Giullari marinari: gli strumentisti dell'armata navale ai tempi di Pietro III il Cerimonioso

Lo spunto per questa ricerca sugli strumentisti legati al mondo della marina proviene da un importante lavoro sulla comunità musulmana ai tempi del Cerimonioso[1]. John Boswell supponeva, infatti, che alcuni giullari di religione islamica fossero arruolati nelle navi dell'armata catalano-aragonese. Il suo ragionamento partiva da un documento, proposto in traduzione, legato alla campagna di Sardegna contro Mariano d'Arborea: «Hom dels sotmesos del senyor rey no hic volia venir ni volia muntar en l'estol, ans les gents fugien dels lochs del dit senyor e que aquells que·n muntaven eren juheus e moros, los quals hi muntaven per força»[2], chiarendo poi

[1] Questo articolo è parte del progetto *Ioculator seu mimus. Performing music and poetry in medieval Iberia* (European Research Council, No. 772762, *MiMus*), Universitat de Barcelona. Il progetto *MiMus* prevede un percorso di ricerca, affidato a chi scrive questo articolo, dedicato allo studio dei giullari musulmani ed ebrei. La revisione bibliografica è una parte fondamentale di quest'indagine perché permette di afferrare gli aspetti considerati o trascurati dalla critica, proponendo soluzioni o precisazioni grazie all'ampiezza del corpus documentale, cioè la banca dati *MiMusDB* http://mimus.ub.edu/ca/base-de-dades, di cui seguiamo i criteri di edizione. Ringrazio l'IP, Anna Alberni, ed i collaboratori al progetto Anna Fernàndez-Clot, Carles Vela e Stefano Maria Cingolani, oltre ad Antonio Musarra, Lluís Cifuentes e Guillermo Tomás Faci per i suggerimenti forniti durante l'elaborazione di questo studio.

[2] Barcellona, Arxiu de la Corona d'Aragó (d'ora in poi ACA), Cancelleria (d'ora in poi C.), reg. 980, f. 95r, 10 giugno 1355; J. Boswell, *The Royal Treasure: Muslim Communities Under the Crown of Aragon in the Fourteenth Century*, New Haven 1977, p. 173. Boswell lo data 10 luglio, ma è sicuramente anteriore (si trova

che alcuni degli incarichi nelle navi erano "per la maggior parte o interamente" coperti da musulmani, in particolare quelli dei *palomers*[3], dei giullari, dei trombettieri e dei suonatori di tamburo. Nella nota approfondisce l'ipotesi riferendosi al reg. 1402 Arxiu de la Corona d'Aragó, Cancelleria, nel quale si indica che sia i *palomers* sia i giullari di bordo ricevevano un'indennità di una libbra «en cas que no mengen en cort», interpretato come riferimento a disposizioni alimentari speciali, per l'appunto quelle degli ebrei e dei musulmani[4]. Per sostanziare ancora di più la sua argomentazione Boswell riportava un "commento" dal cap. 85 della Cronaca di Muntaner, che farebbe speculare sull'origine musulmana dei *palomers*: «Ell tramès un palomer, que sabia molt de sarraïnesc»[5]. Orbene, se il capitolo da cui è tratto il 'commento' riguarda il passaggio di Pietro il Grande a Collo, Algeria (giugno/luglio 1282) e non il regno del Cerimonioso, il registro dell'ACA citato è una testimonianza importante per discutere la figura del giullare nell'armata reale, che vogliamo documentare con informazioni provenienti dai registri navali e da

tra due docc. datati 10 giugno) visto che l'ambasceria dell'infante Pietro tramite il cavaliere Bernat Sort è datata il 2 maggio 1355 (ACA, C., reg. 1545, ff. 24r-26), edd. in L. Cifuentes - L. Garcia Ballester, *Els professionals sanitaris de la Corona d'Aragó en l'expedició militar a Sardenya de 1354-1355*, «Arxiu de Textos Catalans Antics», 9 (1991), doc. 5, pp. 183-214: 210-211; vd. anche G. Meloni, *Genova e Aragona all'epoca del Cerimonioso*, II, Padova 1976, pp. 66-67. Nel registro della luogotenenza dell'infante Pietro si propone di non servirsi di forzati nelle galee (22 marzo 1355, ACA, C., reg. 1606, f. 131v), il cui uso inizia solo nel sec. XV secondo A. Garcia - N. Coll, *Galeres mercants catalanes dels segles XIV i XV*, Barcelona 1994, pp. 329-332. L'obbligo per i musulmani e gli ebrei ad arruolarsi in una situazione difficile come quella della conquista della Sardegna potrebbe dipendere dal loro essere proprietà personale della Corona; sul valore militare delle due *aljame*, vd. E. Lourie, *Anatomy of Ambivalence: Muslims under the Crown of Aragon in the Late Thirteen Century*, in Lourie, *Crusade and colonisation. Muslims, Christians and Jews in Medieval Aragon*, Aldershot-Burlington 1990, art. VII, pp. 1-77: 72-75.

[3] Il *palomer* era l'esperto dedicato a impalmare e manipolare il sartiame, vd. Garcia - Coll, *Galeres mercants* cit., p. 172.

[4] Boswell, *The Royal Treasure* cit., p. 174, nota 31.

[5] F. Soldevila, *Les quatre grans Cròniques, III. Crònica de Ramon Muntaner*, Barcelona 2011, p. 149. Boswell, *The Royal Treasure* cit., p. 174, nota 31, legge "bé" invece di "de".

quelli della cancelleria[6]. Si può così dimostrare che nessun musicista musulmano era arruolato nell'armata catalano-aragonese, negando l'ipotesi di Boswell; al contempo si può far luce sugli strumentisti attivi nella marina di guerra.

1. *Attività musicali dei giullari delle armate*

Il reg. ACA, C., reg. 1402, ff. 151r-155r, trasmette ciò che Antoni Capmany aveva intitolato *Ordinació dels salaris e forniments dels acordats de les armades* e *Ordinacions de les taules reyals de acordar*[7] che nel registro indicato è invece rubricato: *Capítols que·l senyor rey mana e vol que sien observats per los scrivans de les taules reyals d'acordar deçà i dellà mar, fets e ordonats en Barcelona a X dies de maig en l'any de la Nativitat de Nostre Senyor M CCCº Lº nou*[8]. Quello che lo storico della marina pubblicava come due testi separati non presenta in questo registro soluzione di continuità bensì un'inversione nell'ordine[9].

[6] Sono stati scandagliati i volumi ACA, Reial Patrimoni, Mestre Racional (d'ora in poi rispettivamente RP, MR), reg. 2274-2275 (Giacomo II); 2273, 2277, 2279-2292, 2294-2323, 2345, 2346 (Pietro III); 2324-2326, 2328 (Giovanni I); e i registri ACA, C., reg. 1396-1405 (Pietro III, *Armatae*), oltre ad altri codici indicati in nota, consultati per informazioni puntuali.

[7] A. Capmany i de Montpalau, *Ordenanzas de las armades navales de la Corona de Aragón, aprobadas por el rey D. Pedro IV, año de MCCCLIV*, Madrid 1787, rispettivamente pp. 96-101 e 101-109.

[8] ACA, C., reg. 1402, f. 151r, pubblicato da P. de Bofarull i Mascaró, *Procesos de las antiguas cortes y parlamentos de Cataluna, Aragon y Valencia, custodiados en el Archivo general de la corona de Aragon*, «Colección de documéntos inéditos del Archivo General de la Corona de Aragón» (d'ora in poi CODOIN), 6, Barcelona 1850, doc. 100, pp. 327-340. L'intestazione dell'ordinanza è trascritta da Capmany all'inizio del secondo documento.

[9] Il manoscritto usato da Capmany, così descritto nell'indice del volume: «Archivo del Maestre Racional de Cataluña, armario 75, libro verde viejo, letra B», Capmany, *Ordenanzas* cit., p. I, è l'attuale Londra, British Library, Add. 11568, come dimostra lo studio introduttivo alla riproduzione conservata all'ACA a cura di R. J. Pujades (settembre 2003). La banca dati BITECA, http://bit.ly/3saaOCN, registra quattro copie di questi regolamenti, vd. BITECA texid 1829, nessuna di queste a Barcellona. L'ACA conserva invece un'ulteriore copia antica, siglata RP, Apèndix general (d'ora in poi AG), 2067, probabilmente uno dei registri da por-

Il documento, stilato un mese prima della battaglia navale di Barcellona (giugno 1359)[10], è un ordine del Cerimonioso allo scrivano a capo dei tavoli d'arruolamento (cat. *taula d'acordar*), Ferrer de Magarola, affinché osservi, faccia osservare e copiare i regolamenti acclusi, alcuni dei quali riguardano dei musicisti. Si legifera, infatti, che ogni galea deve avere a bordo un trombettiere (cat. *trompeta*), mentre al tavolo d'arruolamento, cioè il luogo dove avveniva il reclutamento dei marinai, devono essere presenti un trombettiere, due trombettisti (cat. *trompador*), un suonatore di cornamusa e un tamburino (cat. *tabaler*), dei quali sono precisate le paghe: dodici denari ciascuno al giorno (cioè un soldo) per il periodo in cui servono la *taula* a terra; quindici libbre per quattro mesi (cioè circa due soldi e mezzo al giorno) se partono in viaggio; oltre al pagamento di un extra di due soldi per ogni appello (cat. *crida*) eseguito. Ricevono inoltre quattro libbre per i vestiti e una riserva (cat. *provisió*) di un soldo al giorno nel caso non mangino a corte[11]. Sono, infine, esentati dal pagare il dazio quadrimestrale di quattro soldi e quattro denari che tutti gli arruolati devono versare come *dret de la taula*[12].

1.1 *I giullari a terra*

Il primo evento della vita delle imbarcazioni cui partecipavano degli strumentisti riguarda la benedizione e il varo: il 25 luglio 1358 Huguet de Cardona, scrivano della tesoreria reale, nella relazione sul completamento dei lavori di costruzione delle galee *Sant Miquel* e *Santa Coloma* avvenuto a Barcellona, paga sette chierici e cinque giullari:

tare a bordo. Il ms. londinese risale al regno di Giovanni I, giacché le lodi con cui si apre sono a lui dedicate.

[10] Cfr. F. Soldevila, *Les quatre grans Cròniques, IV. Crònica de Pere III el Cerimoniós*, Barcelona 2014, cap. 6, pp. 352-355.

[11] Questo è il frammento che svia Boswell. Tra i docc. del regno di Pietro III della *MiMusDB* troviamo diversi ordini di pagamento per *provisió de menjar*, nessuno dei quali riguarda musici ebrei o musulmani. Questa causale era infatti parte del salario, non una disposizione speciale.

[12] Capmany, *Ordenanzas* cit., p. 108. Quest'ultima esenzione non si trova nel reg. 1402 dell'ACA, deve quindi essere un'aggiunta posteriore.

[*A margine*] Àpocha
Item, dimecres a XXV de juyol paguí a VII clergues qui banaÿren les dites galeas, a quascun *II solidos*, *XIIII solidos*; *item*, costà pa per la benedicció, *I solido*.

[*A margine*] Àpocha
Item, lo dit dia paguí /a·n Ponç Cabrera, trompeta, e alguns seus companyons\ que són V juglars qui foren a la benedicció e con veraren les galeas, e cobré àpocha, *XXX solidos*[13].

Il costo dei giullari (sei soldi ciascuno) è un chiaro indicatore che le celebrazioni da pagare erano tre, per cui la cerimonia della benedizione era considerata separatamente da quella del varo.

Altri tre volumi di questo periodo registrano queste due solennità, sempre compiute nella capitale catalana:

[*A margine*] *Mandatum ut supra* [*scil.* ab letra de la senyora reyna] *et apocham*
Item, doné a·n Guillot Domenja, juglar de cornemusa, ab albarà de la dita senyora reyna d'Aragó [*scil.* Eleonora di Sicilia] scrit en Barcelona a X dies d'octubre de l'any damuntdit MCCCLX, per ço com ab IIII companyons seus se'n foren a verar IIII galees qui·s són verades en la plaja de Barcelona a obs del viatge de la dita reyna de Sicília [*scil.* Costanza d'Aragona] e a ffer avall la galea nova, a raó de *II solidos* per hom cascuna vegada, que són V juglars e V vegades. E cobré d'ell lo dit albarà e àpocha fets per ~~lo dit~~ en Jacme Fferrer notari, a XVII dies d'octubre del dit any, *II libras X solidos barchinonenses*. (17 ottobre 1360)[14]

Item, doní a·n Sanxo Garçés, juglar, per ell e per IIII juglars, companyons seus, per ço con foren a verar la galea Santa Clara e a varar e benehir la galea nova, a raó de *II solidos* cascun cascuna vegada, *XX solidos*. (16 ottobre 1361)[15]

Item, doné a·n Ffrancesch Morey, trompeta, que despertà la gent e serví lo dia que veran [*sic*] la galea, *III solidos*. (28 novembre 1372)[16]

[13] ACA, RP, MR, reg. 2291, f. 209r.
[14] ACA, RP, MR, reg. 2297, f. 26v.
[15] ACA, RP, MR, reg. 2298, f. 55r.
[16] ACA, RP, MR, reg. 2311/2, f. 24v.

Marcel Pujol ricostruisce sia la cerimonia di benedizione della nave sia quella del varo: la prima, oltre al rituale liturgico in sé, prevedeva lo scambio delle coppe, delle asce e dei magli da calafati, concludendosi con un pranzo per i maestri d'ascia e gli operai; la seconda includeva le complicate fasi del varo e di nuovo un pranzo, cui si poteva aggiungere una festa per l'alberatura[17]. Se è facile immaginare un accompagnamento musicale per la benedizione, non è invece altrettanto chiaro il ruolo dei giullari nella cerimonia del varo, che però è inclusa e pagata in tutti i documenti, ed è l'unica causale dell'atto di pagamento del 1360 («foren a verar … e a ffer avall») e del 1372 («serví lo dia que veran»). Solo nel 1361 la benedizione è pagata in quanto parte della cerimonia del varo («e a varar e benehir») come avviene in un documento maiorchino del 1326[18], da cui si può intendere che la prima formasse effettivamente parte della seconda solo per le galee nuove. Si deve quindi congetturare un'attività musicale legata al momento del varo, probabilmente eseguita nel momento in cui la galea veniva calata in mare[19].

Si trovano maggiori informazioni sulla cerimonia celebrata il primo giorno in cui si istallava la *taula d'acordar* e sulle attività che i giullari effettuavano mentre era in funzione[20]. Ogni arruolamento aveva la propria *taula* la quale era, come indica il nome, un tavolo al

[17] M. Pujol i Hamelink, *Festes, banquets i rituals en la construcció naval catalana de la Baixa Edat Mitjana*, «Anuario de estudios medievales», 48/2 (2018), pp. 871-900: 883-894.

[18] Riportato da Pujol, *Festes, banquets i rituals* cit., p. 889: «*Item*, pagam en moltes e en diverses partides per les messions que foren fetes al varar de les dites II galeas, en lo pan de la benedicció, e per la ofrena, e per so que donam als clergues, e per messions de juglars, e per la mession que fo feta en manjar als lavorans, e per altres messions fetes per lo dit varar, axi con se conten al llibre manual asumat... XI libras XVI sous» (Arxiu del Regne de Mallorca [d'ora in poi ARM], RP, reg. 3051, ff. 51v-52r).

[19] Accennata in E. Ferreira Priegue, *Benedictio navis novae. Aportaciones al estudio de las celebraciones en torno a la construcción y botadura del buque en la Edad Media y Moderna*, «Semata, Ciencias Sociais e Humanidades», 6 (1994), pp. 159-171: 170. Anche in Garcia - Coll, *Galeres mercants* cit., pp. 79-80, si citano le operazioni di varo, indicando che questo veniva fatto per le galee nuove ma anche per quelle riparate.

[20] La rappresentazione grafica di una *taula* è visibile nell'arazzo conservato al Palazzo reale di Madrid che rappresenta la rivista delle truppe a Barcellona prima della partenza per la conquista di Tunisi da parte di Carlo V (3 aprile 1535), vd. http://bit.ly/3Moxu8w.

quale sedevano il notaio e il reclutatore (l'ammiraglio o il capitano generale), accompagnati da uno o due funzionari giudiziari (cat. *saig*), che a Barcellona era localizzato «al portxe de la mar»[21].

Il tavolo reale si distingueva dagli altri grazie al ricco apparato, composto di bandiere, stendardi di stamigna e un tappeto[22], che veniva allestito e tolto ogni giorno da un facchino, responsabile inoltre di portare e riportare la cassa[23]. Anche i giullari suonavano ogni giorno, quando si predisponeva e si toglieva il tavolo:

> com encara en molts e diverses juglars qui tocharen lo dia que·l dit estandart se levà, e en lo salari d'aquells V juglars que contínuament, per lo temps damunt dit, dementre que la dita taula reyal se tench, tocaven cascú dia con la dita taula se metia e con se levave, a raó de *I solido* per cascun juglar cascun dia[24].

Si noti che la funzione di questi strumentisti della marina è la stessa prevista per i giullari della corte reale, come indicato nelle *Ordinacions de la Casa i Cort*:

[21] ACA, RP, MR, reg. 2277/1, f. 3r. La compresenza di diversi tavoli si deduce dal reg. ACA, RP, MR, reg. 2282, f. 4v, in cui si indica il contenuto di un appello secondo il quale: «null hom no gosàs pendre diners sinó de Iª taula, en pena de penyar». A questa proibizione è dedicato il cap. 24 delle *Ordinacions sobre lo fet de la mar* di Bernat Cabrera del 1354, Capmany, *Ordenanzas* cit., pp. 90-91. Il «portxe de la mar» si trovava nella *plaça d'Avall* o *de la Mar*, presso la Loggia della capitale catalana, J. Mutgé Vives, *Política, urbanismo y vida ciudadana en la Barcelona del siglo XIV*, Barcelona 2004, p. 247. In Garcia - Coll, *Galeres mercants* cit., pp. 323-326, si ricostruisce la *taula d'acordar* con documentazione posteriore.

[22] ACA, RP, MR, reg. 2277/1, f. 31r, vd. Capmany, *Ordenanzas* cit., p. 108.

[23] ACA, RP, MR, reg. 2273, f. 56v. Questo volume è particolarmente importante perché include gli ordini di pagamento che Arnau Portell, deputato del *mestre racional* ai conti del conservatore dell'arsenale reale, paga tra il 1357 e il 1361 dopo la revisione contabile di diverse armate di cui non si sono conservati i registri di bordo. Quello qui riassunto, datato 10 luglio 1360, riguarda l'armata di cinque galere contro il re di Castiglia del maggio-giugno 1359 a Barcellona. Un'indicazione pressoché identica è riportata nello stesso volume al f. 63v in relazione all'armata del 1360 per portare l'infanta Costanza in Sicilia.

[24] ACA, RP, MR, reg. 2273, f. 7r, armata per portare il re da Barcellona in Sardegna, gennaio-maggio 1354. Questa formula è ripetuta al f. 10r, armata per far tornare il re dalla Sardegna a Barcellona, aprile 1355; al f. 57r, armata di Barcellona contro il re di Castiglia, maggio-giugno 1359; al f. 63rv, armata per portare l'infanta Costanza in Sicilia, giugno-ottobre 1360.

> Perquè volem e ordonam que en nostra cort juglars IIII degen ésser, dels quals II sien trompadors, e lo ters sia tabaler, e·l quart sie de trompeta, a l'offici dels quals s'esguart que totstemps Nós, públicament menjants, *en lo començament trompen*, e lo tabaler e lo de la trompeta son offici ensemps ab els exercescan; *e encara allò meteix façen en la fi de nostre menjar*, si donques juglars estranys o nostres qui, emperò, estruments sonen en la fi del menjar Nós aquells oyr volíem[25].

Entrambi gli *ensemble* strumentali indicavano l'inizio e la fine dell'attività tanto al tavolo di reclutamento quanto alla tavola reale. L'unica differenza è nel numero: quattro alla mensa del re e cinque al tavolo d'arruolamento[26].

Il penultimo frammento accenna al pagamento per la cerimonia di inaugurazione della *taula* regia, qui brevemente riassunta menzionando solo i giullari che suonano all'innalzamento dello stendardo. Questa cerimonia era in realtà più complessa e il numero di musici implicati variabile. Lo stendardo veniva benedetto nella cattedrale e poi portato alla *taula* da giullari a cavallo[27]. Sei sono quelli che accompagnano lo stendardo a Valenza il 22 gennaio 1353[28], mentre

[25] F.M. Gimeno - D. Gozalbo - J. Trenchs, *Ordinacions de la Casa i Cort de Pere el Cerimoniós*, València 2009, p. 88. Il corsivo è nostro.

[26] Le *Leges palatinae* di Giacomo II di Maiorca prevedevano solo tre strumentisti con ruolo araldico, due *tubicinatores* e un *tabalerius*, cfr. Jaume III de Mallorca, *Leges palatinae*, cur. L. Pérez Martínez, Palma 1991, p. 147. Nel capolettera miniato che illustra il capitolo nel manoscritto Bruxelles, Bibliothèque Royale Albert I, 9169, f. 20r (http://bit.ly/3owrJO7), i musicisti rappresentati sono, però, quattro, e l'extranumerario sembra il portatore di tamburi. Sui musici nelle raccolte di leggi di Giacomo II di Maiorca e di Pietro il Cerimonioso, vd. S. Cingolani, *Ioculatores, ministrerios, cantores en las Ordinacions de la Casa i Cort del rey Pedro el Ceremonioso. Espacios y momentos para música y poesía en el microcosmos curial*, «Medievalismo», 31 (2021), pp. 149-178.

[27] ACA, RP, MR, reg. 2282, f. 1r. L'importanza simbolica dello stendardo è evidenziata nelle *Ordinacions* di Bernat de Cabrera del 1354. Nel capitolo dedicato al capitano si introduce una nuova usanza, cioè due *taules bones* alle quali sedevano i guardiani dello stendardo; si avverte inoltre che se qualche nemico fosse entrato nella galea il capitano avrebbe dovuto dirigersi allo stendardo per difenderlo o morire presso di esso, Capmany, *Ordenanzas* cit., pp. 77-78.

[28] ACA, RP, MR, reg. 2282, f. 1r. Il tavolo serviva per armare quattro galee dirette in Sardegna, capitano Bernat de Cabrera, notaio Ferrer de Palou, cfr. G. Meloni, *Genova e Aragona*, I, Padova 1971, pp. 156-166.

a Barcellona l'11 maggio 1359 sono pagati ben sedici giullari per la stessa cerimonia[29]. Venivano poi recitate dal comandante le lodi, trascritte nel registro:

> «*In nomine Patri et Filii et Spiritus Sancti*. Per molts anys la vida e la gran honor del molt alt e molt poderós príncep e senyor, lo senyor en Pere, per la gràcia de Déu rey d'Aragó, de València, de Mallorca, de Sardenya e de Còrcega, e comte de Barcelona, de Rosselló e de Cerdanya, que Déus sàul e mantenya.» Aquest dix II vegades.
> «La victòria e la gran honor dels molt nobles los capitans generals del molt alt e molt poderós príncep e senyor, lo senyor rey d'Aragó, que Déus sàul e mantenya.» Aquest dix una vegada[30].

Il notaio consegnava poi una quantità di denaro ai capitani da spargere sulla folla. Il cerimoniale doveva essere molto rigido, visto che troviamo annullata una quietanza che non lo rispettava:

> *Item*, me met en compte en Jacme Donat, los quals en Berenguer de Rippoll lançà lo jorn que parà la taula, ço és de un munt de barchinoneses, los quals eren del dit en Jacme Donat, *VII libras IIII solidos*. [*Barrato e si aggiunge*] Foren levades de compte per ço com no és acustumat que visalmirall lanç, lo dia que·s posa la taula, si no *XXX solidos*, axí com són ja açí posats en data en aquesta pàgina[31].

Le *Ordinacions de les taules*, cronologicamente posteriori a

[29] ACA, RP, MR, reg. 2296, f. 2v, che riguarda l'armata contro il re di Castiglia, cfr. Soldevila, *Crònica de Pere III* cit., cap. 6, pp. 352-355.

[30] ACA, RP, MR, reg. 2296, f. 2r-v, 12 maggio 1359. Le lodi erano state pubblicate da Capmany, *Ordenanzas* cit., pp. 95-96, alla fine delle *Ordinacions sobre lo fet de la mar* di Bernat Cabrera, il quale è l'unico citato per nome nella seconda. Lo studioso, però, non trascrive e non fa menzione a quelle che aprono il codice da lui usato, rivolte al figlio del Cerimonioso, vd. n. 9.

[31] ACA, RP, MR, reg. 2286, f. 49r, Valenza, 15 marzo 1355. Poco sopra nello stesso foglio si legge: «*Item*, doní, de manament del visalmirall, a ell, los quals ell escampà o volch escampar lo jorns que param la taula, *XXX solidos*». Jaume Donat era un cambista e banchiere valenzano tra il 1353 e il 1355, V. Baydal, *Cambistas, fiscalidad y élites en el reino de Valencia (1270 - 1370)*, in *En busca de Zaqueo. Los recaudadores de impuestos en las épocas medieval y moderna*, cur. Á. Galán Sánchez - E. García Fernández - I. Vítores Casado, Madrid 2013 pp. 67-77: 72.

quest'ultimo documento, non precisano la quantità di denaro bensì i ruoli di chi può spargere il denaro:

> *Item*: [gli scrivani reali] deuen pagar aquella moneda que·l senyor rey, o almirayll, o capità lança com los laus son dits. *Item*: les punyades de diners que·l senyor rey, o almirayll, o capità dona a aquells que criden los laus; e als còmit e sotacòmit de la galea del senyor rey, de l'almirayll, o capità[32].

La cifra poteva, infatti, variare visto che nel maggio 1359 vengono lanciate ben quindici libbre:

> [*A margine*] Escriví lo dit en Fferrer de Magarola una carta testimonial d'en Jacme Boschà e d'en Johan Lombarda, acordadós de la taula, que·l dit Fferrer donà e liurà a·n Berenguer Simon, patró de coches, les dites *XV libras* que aquell donà als capitans per lansar al pobla quant los laus foren cridats lo dia que l'estendart se levà, e que les pagues que lo dit Fferrer posa haver fetes en la dita taula que per mà lur les ha fetes segons que apar per lo *Libre de la taula d'acordar*.
>
> Aprés açò, lo dia e any demuntdits, jo dit Fferrer de Maguerola, de manament dels dits nobles capitans [*scil.* Bernat III de Cabrera, conte di Osona, e Hug II, visconte di Cardona] e dels dits en Jacme Boschà e en Johan Lombarda, acordadors demuntdits, doné comptans quinze lliures barcheloneses, en diners menuts, a·n Berenguer Simon, patró de cocha, de Barchelona, les quals los dits capitans lansaren e gitaren con los laus foren cridats e dits, al peu del dit standart, per en Ffrancesch Tintorer, mariner de Barchelona, còmit de la galea dels dits capitans, los quals laus foren aquests que·s seguexen, *XV libras*[33].

Mentre la tavola era in attività, i giullari accompagnavano vari appelli, affidati per la maggior parte al solo banditore o a costui e al *trompeta*, altre volte, invece, eseguiti dal gruppo completo.

Al tavolo istallato a Valenza il 22 gennaio 1353, gli strumentisti sono solo quattro (manca il cornamusaro) e il gruppo completo esegue i primi appelli:

[32] ACA, C., reg. 1402, f. 154v, cfr. Capmany, *Ordenanzas* cit., pp. 108-109, Bofarull, *Procesos* cit., p. 338.

[33] ACA, RP, MR, reg. 2296, f. 2r, Barcellona, 12 maggio 1359.

> Primerament, doní a IIII juglars, los quals feren Iª crida que tot nauxer, proer, balester, e encara tot altre hom que·s volgués acordar, que vengués a la taula de l'armada, a raó de *III solidos* per juglar, e *XII denarios* al que lig la crida, munta *XIII solidos*. […] *Item*, doní ha II trompadors, tabaler e I nafiler, per Iª crida que feren per la ciutat, que tot bandejat que·s volgués acordar que vengués sàul e segur; e·ncara a tot altre hom que·s volgués acordar, *XII solidos VI*[34].

Nel primo caso al gruppo è aggiunto il banditore, nel secondo quest'ultimo manca e notiamo un cambiamento di denominazione del *trompeta*, qui indicato come *nafiler*, cioè suonatore della tromba diritta d'origine araba (cat. *anafil*, ar. *al-nafīr*).

Il trombettiere assume spesso il ruolo di banditore, soprattutto quando a fare gli appelli non sono i giullari del tavolo, ma personale esterno come, per esempio, il *trompeta* della città. Nella documentazione consultata troviamo per Valenza Pere de Mora «nafiler/trompeta de la ciutat»[35]; per Barcellona sia Jaume Clos «crida públich de la ciutat» sia Ponç Cabrera «trompeta de Barcelona»[36].

Il caso di Mateu Serrador, *trompeta públic* di Valenza, è particolarmente interessante, perché appare in due registri, uno precedente

[34] ACA, RP, MR, reg. 2282, f. 1r-v.

[35] ACA, RP, MR, reg. 2286, ff. 49r, 51v, 52r-v, 53r, 55v, Valenza, marzo-luglio 1355.

[36] ACA, RP, MR, reg. 2296, ff. 3r, 5v. 6r. 9v, 15rv, 17v, 22r, Barcellona, maggio-settembre 1359. Jaume Clos e Ponç Cabrera attuano insieme anche nei reg. ACA, RP, MR, reg. 2299, ff. 90v, 92r, Barcellona, agosto-ottobre 1361; ACA, RP, MR, reg. 2311/1, f. 11r, Barcellona, aprile-luglio 1372. Ponç Cabrera è registrato anche in ACA, RP, MR, reg. 2291, f. 209r, Barcellona, 25 luglio 1358; Jaume Clos in ACA, RP, MR, reg. 2302, f. 40r, Barcellona, 7 ottobre 1367. Il trombettiere della città di Barcellona prendeva 12 libbre annuali e il banditore 10; dato riferito agli anni 1345, 1349 e 1350, F. Carreras Candi - B. Gunyalons Bou, *Ceremonial dels magnifics consellers y Regiment de la Ciutat de Barcelona*, Barcelona 1912, I, p. 82; 1914, III, pp. 11-12. Il 4 febbraio 1437 i consiglieri dichiarano la differenza tra il *trompeta* del re e quello cittadino: il primo doveva fare gli appelli del fisco, il secondo quelli della città, *ibid.*, III, p. 13. K. Kreitner, *The City Trumpeter of Late-Fifteenth-Century Barcelona*, «Musica Disciplina», 46 (1992), pp. 133-167, si è occupato di questa figura in relazione alla città di Barcellona con documentazione più tarda.

e l'altro posteriore alle *Ordinacions de les taules*[37]. In quello del 1353, il notaio Ferrer de Palou alterna le indicazioni legate al pagamento settimanale dei giullari del tavolo: ne precisa, infatti, il numero di quattro ma senza indicarne il nome nelle settimane che vanno dall'inaugurazione della tavola, il 22 gennaio 1353, fino al 7 aprile, dal 28 aprile all'11 maggio, dal 19 maggio all'1 di giugno, infine dal 15 al 27 luglio[38]. Per le settimane restanti, invece, registra come giullari del tavolo «Mateu Serrador e sos companyons»[39], il quale, da solo o accompagnato, fa diversi appelli anche durante le settimane in cui i giullari sono anonimi. In questo stesso registro, i nomi delle coppie di ufficiali giudiziari sono invece costantemente indicati.

Nel registro del 1371, il notaio Ramon de Palou indica che Mateu Serrador, oltre agli appelli, suona al tavolo con altri quattro strumentisti (Joan Moragues e Domingo Luçay, *trompadors*; Pedro d'Osca, *cornamuser*; Esteve, *tabaler*) registrati per nome nelle settimane che vanno dal 31 luglio 1371 al 9 agosto[40]; con l'indicazione «els juglars de la taula desús nomenats, qui són V» dal 10 al 30 agosto[41]; come «juglars de la taula» dal 31 agosto al 13 di settembre[42]; confermando che, in quest'ultimo caso, l'*ensemble* era lo stesso dall'inizio alla fine del servizio.

[37] Rispettivamente ACA, RP, MR, reg. 2282, Valenza, gennaio-luglio 1353 e ACA, RP, MR, reg. 2310, Valenza, luglio-settembre 1371. A differenza di Ponç Cabrera e di Pere Mora, Mateu Serrador, nei due registri indicati, non è distinto come «crida o trompeta públich de la dita ciutat [*scil.* Valenza]» come indicato in uno dei *Manuals de Consells e Establiments de la Ciutat de València*, C. Sánchez-Cutillas, *Lletres closes de Pere el Cerimoniós endreçades al Consell de València*, Barcelona 1967, pp. 42-43.

[38] ACA, RP, MR, reg. 2282, ff. 1v-4v, 5v-6r, 7r-8r, 12rv.

[39] Cioè dall'8 al 27 aprile, dal 12 al 18 maggio e dal 2 giugno al 14 luglio, *ibid.*, ff. 4v-5r, 6v, 8v-11v.

[40] ACA, RP, MR, reg. 2310, ff. 46r-47v. Questo registro riguarda la galea *Santa Maria* diretta in Sardegna, cfr. G. Meloni, *Genova e Aragona*, III, Padova 1982, pp. 91-92.

[41] ACA, RP, MR, reg. 2310, f. 48r.

[42] *Ibid.*, ff. 49r-50r.

Un terzo registro valenzano, risalente al 1355[43], dimostra che già precedentemente alle Ordinanze delle tavole i giullari del tavolo potevano essere cinque. Sono infatti registrati Garcia Tauler (*trompeta*), due *trompadors* anonimi, Arnau Guillem detto Cascavell (*tabaler*) e il *carameller* Pedro d'Osca, attivi nelle settimane che vanno dall'inaugurazione del tavolo, il 15 marzo, fino al 13 aprile[44], mentre dal 14 aprile al 14 luglio si indicano solamente «V juglars»[45]. Al f. 56r, però, se ne elencano sette: i tre già segnalati (Garcia Tauler, Cascavell e Pedro d'Osca)[46], cui sono aggiunti due *trompadors* portoghesi: «Alfonso Daniç de Lisbona» e «Johan Alfonso de Portogal», seguiti da altri due strumentisti, Ramon Pérez («Pereç») e Pere Ribera che, per posizione, dovrebbero essere *trompadors*. Se questa variabilità dei *trompadors* potrebbe giustificare l'anonimato nelle paghe settimanali, in realtà questo elenco registra i giullari che si imbarcano, come conferma l'ammontare del pagamento: Garcia Tauler viene pagato 15 libbre, gli altri quattro 10 libbre, infine Ramon Pérez e Pere Ribera ricevono solo 20 soldi in prestito[47]. La causale è per tutti il pagamento per quattro mesi, indicata nelle *Ordinacions de la taula* per i giullari che prendono la via del mare.

Per quanto riguarda Barcellona, il primo registro che dà informazioni sul tavolo d'arruolamento risale proprio alla battaglia na-

[43] ACA, RP, MR, reg. 2286, Valenza, marzo-luglio 1355. Il notaio Jaume de Palou fa sapere che solo sei delle dieci galee previste per la difesa della costa erano salpate il 18 luglio, capitanate dal viceammiraglio Berenguer de Ripoll (f. 2r), cfr. Meloni, *Genova e Aragona* cit., II, pp. 27-30, 29 nota 25. Questo registro presenta un problema di corrispondenze tra il giorno della settimana e la data effettiva, dovuto al notaio che più volte fa durare la settimana otto giorni (a partire dal f. 49v). M. Orsi Lázaro, *Les dotacions dels vaixells de l'armada de 1354: motivacions, context social i costos humans*, «Drassana», 15 (2007), pp. 54-73: 71 nota 82, usa questo volume in relazione all'armata del 1354, senza discuterne la data, mentre A. Díaz Borrás, *El Vicealmirante Berenguer de Ripoll y la organización de su escuadra corsaria antigenovesa a mediados del siglo XIV*, in *El poder real de la Corona de Aragón (siglos XIV-XVI)*, Zaragoza 1996, III, pp. 79-92: 81 nota 3, indica che la data iniziale (15 marzo 1354, f. 2r) va interpretata secondo l'anno dell'Incarnazione, confermando che l'intero registro è riferito all'anno 1355.

[44] ACA, RP, MR, reg. 2286, ff. 49v-50r.

[45] *Ibid.*, ff. 50v-55r.

[46] Quest'ultimo è registrato solo qui come Pedrolo d'Osca. Come già indicato, nel 1371 Pedro d'Osca è il cornamusaro del tavolo d'arruolamento della galea *Santa Maria*, ACA, RP, MR, reg. 2310, ff. 46v, 47v.

[47] Su questa anomalia, vd. § 1.2 *infra*.

vale del 1359[48]. Durante la prima settimana i giullari sono pagati solo per l'inaugurazione[49], mentre dal 22 al 25 maggio ne troviamo quattro al tavolo[50]. A partire dal pagamento successivo (2 giugno) si arriva al numero stabilito di cinque[51], ma il gruppo continuerà a modificarsi, come è possibile vedere nella seguente tavola:

Sett.	pag.	*Trompeta*	*Trompadors*	*Tabaler*	*Cornamusa*	Altri	Ragione
11/05 21/05	12/05	Pere Gavet				16 giullari	Benedizione dello stendardo e posa tavolo
22/05 25/05	25/05	Pere Gavet	Guillemó Saurí; Joan Alfonso	Francesc de Lluçà			Tavolo
26/05 01/06	02/06	Ramon de Mont-Ros	Bernat Soler; Guillemó Saurí	Francesc de Lluçà	Pere Seguer		Tavolo
02/06 08/06	08/06	Pere Gavet	Bernat Soler; Joan Alfonso	Francesc de Lluçà	Pere Seguer		Tavolo
09/06 15/06	15/06	Pere Gavet	Bernat Soler; Joan Alfonso	Jaume Miquel			Tavolo (2 gg.)
16/06 23/06	*Manca*						

Nell'ultima settimana non si trovano pagamenti ai giullari e in quella precedente sono pagati per soli due giorni[52] perché sono tutti impegnati in vari appelli, tra cui spiccano i sette pagati il 18 giugno[53]. Jaume Clos, banditore pubblico della città di Barcellona, con il *fadrí* Marcó che le leggeva, prende infatti parte a cinque «crides […] ab trompetes» e a due con cinque giullari[54]:

[48] ACA, RP, MR, reg. 2296. Le galee da arruolare erano cinque come fa sapere Arnau Portell (ACA, RP, MR, reg. 2273, ff. 55v-57v, 10 luglio 1360), il quale attesta che il notaio Ferrer de Magarola aveva consegnato due libri paga, dei quali il reg. ACA, RP, MR, reg. 2296 dovrebbe corrispondere al *Libre segon de les messions qui·s faeren per lo acordament de la dita taula* (ACA, RP, MR, reg. 2273, f. 55v). Il registro di Magarola include diversi pagamenti legati alla produzione di cinque copie in carta delle *Ordinacions de la mar* di Bernat de Cabrera, cui partecipano i copisti Andreu Abella e Pere d'Aragó; il miniatore Arnau de la Pena; il rilegatore ebreo Isaac David (ACA, RP, MR, reg. 2296, ff. 5v, 6v, 23r). Gli ultimi due collaborano in altri codici di contenuto religioso cristiano, cfr. J.M. Madurell i Marimon, *Encuadernadores y libreros barceloneses judíos y conversos (1322-1458)*, «Sefarad», 21 (1961), pp. 300-338: 303.

[49] ACA, RP, MR, reg. 2296, f. 2v.

[50] *Ibid.*, f. 6r.

[51] *Ibid.*, f. 7r.

[52] «*Item*, doní als dits IIII juglars, per II dies que havien tocat, tant solament, a la taula, d'aquesta setmana, a rahó de *I solidum* per cascun, *octo solidos - VIII solidos*.», *ibid.*, f. 16r.

[53] *Ibid.*, ff. 17v-18r.

[54] Così è indicato nella causale del pagamento a Clos, ma nel sesto appello sono indicati solo quattro giullari.

	Crida	*Fadrí*	*Trompeta*	*Trompadors*	*Tabaler*	*Cornamusa*
1-3	Jaume Clos	Marcó	Ponç Cabrera			
4-5	Jaume Clos	Marcó	Jaume Miquel			
6	Jaume Clos	Marcó	Cristòfol	Joan Alfonso; Pere Gavet	Francesc de Lluçà	
7	Jaume Clos	Marcó	Jaume Miquel	Sancho Garcés; Pere Gavet	Guillemó Renalt	Pedrolo [Seguer?]

Il 18 e il 22 di giugno Jaume Clos è inoltre pagato per altri due appelli con quattro giullari[55], mentre il 19 e il 20 è pagato per due appelli al giorno con cinque giullari, senza ulteriori indicazioni[56]. Il giorno 22 Clos è ulteriormente pagato per un appello con il *trompeta* Joan Alfonso[57], infine il 23 giugno riceve la paga per cinque appelli, tre con cinque giullari e due con un trombettiere, uno di questi due pagato anche al *trompeta* cittadino Ponç Cabrera[58]. Quello che sorprende è il cambio di strumento di Pere Gavet indicato il 18 giugno, che ritroviamo all'inverso il 22 giugno per Joan Alfonso e, ancora di più, il fatto che Jaume Miquel suoni la tromba per gli appelli e i tamburi al tavolo.

Lo stesso notaio del registro precedente, Ferrer de Magarola, compila anche il libro d'arruolamento delle galee *Santa Eulàlia* e *Santa Clara* del 1361[59], in cui non troviamo i pagamenti settimanali visti finora; si registrano, infatti, oltre al pagamento per l'inaugurazione del tavolo, solo i seguenti appelli:

[55] ACA, RP, MR, reg. 2296, ff. 18v e 20r.

[56] *Ibid.*, ff. 18v-19r.

[57] *Ibid.*, f. 20r. Questo Joan Alfonso potrebbe corrispondere al *trompador* portoghese indicato nel registro ACA, RP, MR, reg. 2286.

[58] ACA, RP, MR, reg. 2296, f. 22r.

[59] ACA, RP, MR, reg. 2299, Barcellona, agosto-ottobre 1361, che riguarda la missione in Castiglia di Bernat de Cabrera, cfr. Soldevila, *Crònica de Pere III* cit., cap. 6, p. 361 e nota 1048.

Data	*Crida*	*Trompeta*	*Trompadors*	*Tabaler*	*Cornamusa*	Altri	Ragione
15/08	Jaume Clos	Jaume Miquel	Ponç Cabrera; Bernat Soler	Guillem Renalt	Guillot Domenge	*fadrí*	arruolamento (14/08)
		demunt dits juglars					inaugurazione tavolo
17/09	Jaume Clos	*V juglars* e *fadrí*					arruolamento
08/10	Jaume Clos	Joan Argemir	Sancho Garcés; Ponç Cabrera	Pere Seguer	Ramon de Mont-ros	*fadrí*	paga
18/10	Bernat Orçoles	Ponç Cabrera					paga
22/10		Joan Argemir					raduno della ciurma con l'*alguzzir* (1 g.)
22/10		Ramon de Mont-ros					raduno della ciurma con l'*alguzzir* (2 gg.)
23/10	Jaume Clos	Domingo Pérez				*fadrí*	paga e raduno della ciurma

Questo volume è uno dei pochi in cui si copia sia la lettera del re sia l'appello che ne deriva, interessante dunque per il passaggio di un testo dallo scritto all'orale, ma di nuovo presenta dei cambi di strumento: Ramon de Mont-ros risulta sia come trombettiere sia come cornamusaro, Ponç Cabrera è indicato come *trompeta* e come *trompador*, Pere Seguer, che nei due registri precedenti era indicato esclusivamente come *cornamusa*, è pagato come tamburino il 7 ottobre[60].

È, infine, sempre a Barcellona che giunge, provenendo dalla Sardegna da dove era partita nell'agosto 1355, la galea di Antoni Amat che riportava il re in patria, il cui registro riporta un caso di *crida* relativa al carico di mercanzie sulle navi, eseguita «ab trompes e ab tabals»[61].

A Maiorca il gruppo dei giullari del tavolo sembra più omogeneo. Il 2 giugno 1367 si pagano per il primo appello e per il giorno dell'istallazione del tavolo i due *trompeta* Gil de Soteras e Ferragut, il tamburino Bernat Marc, il suonatore di cornamusa Francesc Mer-

[60] Sull'errore di attribuzione degli strumenti vd. la prosopografia di Ramon de Mont-ros (*infra* § 2.1). Questo registro fornisce informazioni sulla copia delle *Ordinacions de la taula*, cui collaborano il copista Berenguer Mateu, il miniatore Bernat Rossell e il rilegatore ebreo Mahir Salomó (ACA, RP, MR, reg. 2299, f. 91v). Quest'ultimo forniva carta alla tesoreria reale, alla *llotja de mar* e all'amministrazione cittadina, cfr. Madurell, *Encuadernadores* cit., pp. 305-307.

[61] ACA, RP, MR, reg. 2289, f. 1v. Pubblicato in A. Castellaccio, *Note e documenti sul viaggio di Pietro IV in Sardegna (1354-1355)*, in Castellaccio, *Aspetti di storia Italo-catalana*, Cagliari 1983, pp. 101-183: 143.

sol e quello di *xeremia* Badors[62]. Il giorno seguente gli stessi giullari ricevono un pagamento per aver servito al tavolo, e Gil de Soteras riceve inoltre sei soldi per aver bandito pubblicamente 300 uomini che non erano venuti ad arruolarsi[63]. Lo stesso trombettiere, indicato come *corredor*, è infine pagato per gli appelli fatti per cinque giorni con l'*algutzir* il 7 dello stesso mese[64].

Il 21 gennaio 1371 di nuovo Gil de Soteras «corredor de la cort reial, qui toca la trompeta», Bernat Marc, Mersol, e Badors fanno un appello reale corte con Bernat Alegre e Joan Argemir[65]. Il 14 aprile dello stesso anno ritroviamo Gil de Soteras (*trompeta*), Bernat Marc (*trompador*) e Guillem Badors (*cornamusa*) che con altri due *trompadors*, Bernat del Rei e Francesc Jornals, eseguono il primo appello a cavallo, su ordine di Olf de Pròixida, per l'arruolamento della galea *Santa Marta*[66]. Lo stesso gruppo è pagato per il servizio di cinque giorni al tavolo il 19 aprile e per un appello il 21[67]. Il 26 si pagano sia Bernat Alegre e Jaume Ferragut, per aver suonato al tavolo nei sette giorni precedenti con Domingo Senper (*tabaler*) e Parrot (*cornamusa*)[68], sia Joan Argemir per una *crida*[69]. La settimana

[62] ACA, RP, MR, reg. 2301, f. 57r. Il volume incompleto riguarda l'arruolamento di due galee e una *galiota* per contrastare due galee del giudice d'Arborea Mariano IV, vd. Meloni, *Genova e Aragona* cit., III, p. 73. Al f. 57r del volume dell'ACA si indica che il motivo di questo armamento è la presenza di galee arborensi nel mare di Maiorca.

[63] ACA, RP, MR, reg. 2301, f. 57v.

[64] *Ibid.*, f. 61r.

[65] A. Gili Ferrer, *Contribució a la història musical de Mallorca (segles XI-V-XVIII)*, «Bolletí de la Societat Arqueològica Lul·liana», 50 (1994), pp. 97-104: 97, che legge il reg. ARM, RP, reg. 3444, f. 79r, e trascrive *Argencir* per Argemir, risolvendo i nomi in maniera diversa: Pere Mersol e Bernat Badós. Joan Argemir, *trompeta* in due appelli per le galee *Santa Eulàlia* e *Santa Clara* (Barcellona, 1361), era al servizio del re di Cipro, Pietro I, nel 1367. A ottobre l'infante d'Aragona, Giovanni, ordina di catturarlo a Maiorca dov'era ritornato fuggendo dal Lusignano e portando con sé una tromba d'argento che il re di Cipro gli aveva donato, ACA, C., reg. 1734, f. 115v.

[66] ACA, RP, MR, reg. 2309, f. 21r, Maiorca, 14-26 aprile 1371. La galea capitanata da Berenguer Morei, doveva condurre l'ambasciatore Bernat Conill da Maiorca in Sicilia.

[67] *Ibid.*, f. 21v, 20r. Il f. 20 è posto e numerato tra i ff. 21 e 23.

[68] *Ibid.*, f. 20r.

[69] *Ibid.*, f. 20v.

seguente (che termina il 3 maggio) si registra un pagamento per sette giorni «als dits juglars» e per «II o III crides» a Gil de Soteras[70].

La Cronaca di Pietro III non fornisce informazioni sui musici della marina a terra, più attento alla figura del trombettiere è invece Ramon Muntaner, che lo cita spesso quando serve radunare l'equipaggio[71]. Non si indica invece mai la presenza dei giullari al tavolo, né di altri strumentisti a bordo i quali, però, dovevano già essere parte del personale navale visto che si rintracciano nel regno di Giacomo II e nella *Crònica* di Bernat Desclot.

Nelle spese della galea di Pere Safont che, partendo da Maiorca, si unisce a quelle dell'infante Alfonso (futuro Alfonso III il Benigno) a Barcellona per la spedizione in Sardegna (aprile-maggio 1324) sono registrati tre *trompadors*, uno dei quali suona la *trompeta*:

> Trompadors: Anthoni Mir[ó], està a la Sab[ater]ia en la plaça del Gall, jura *et cetera*, e pren *X libras*; *ffideiussor* Johan Soler, qui posa al Gall, acordat ~~remol~~ trompador.
> Johan Soler de M[e]dinyà, qui posa a la plaça del Gall, en casa de na Johana Alegre, jura *et cetera*, e pren *X libras*; *ffideiussor* Ant[ho]ni M[i]ró, damunt acordat trompador.
> Guillemó de Tràpena, ap[el]lat Trompeta, e tocava la trompeta, e torna [de?] casa de n'Anthoni Miró, damunt ac[or]dat trompador, jura *et cetera*, e pren *X libras*; *ffideiussor* lo dit Anthoni Miró e Johan Soler, damunt[t acor]dats trompadors[72].

La formazione (due trombettisti e un trombettiere) è confermata dall'acquisto degli stendardi, corrisponde a quella dei musicisti del tavolo e anche in questo caso vengono assunti degli strumentisti esterni ma locali per alcuni appelli[73].

[70] *Ibid.*, ff. 20v, 23r.

[71] Soldevila, *Crònica de Ramon Muntaner* cit., pp. 117, 122, 200, 201, 238, 245.

[72] ACA, RP, MR, reg. 2274, f. 37v, cfr. Soldevila, *Crònica de Pere III* cit., cap. 1, pp. 43-49. Nel registro si indica che questa galea è partita nel mese di aprile per andare a Barcellona (ACA, RP, MR, reg. 2274, f. 38r), cfr. Soldevila, *Crònica de Pere III* cit., cap. 1, pp. 45-46.

[73] «*Item*, costaren III penons de sendat reyal a obs de trompes e de la trompeta, *XXV solidos VI denarios*», ACA, RP, MR, reg. 2274, f. 6r; «*Item*, doné: trom-

Desclot, oltre a confermare l'uso del *trompeta* per radunare l'equipaggio[74], rende noto che nelle galee di Pietro il Grande c'erano più strumentisti a bordo che incitavano con trombe e tamburi (cat. *tabals*) gli uomini alla battaglia[75] e suonavano le trombe e altri strumenti all'arrivo delle navi in porto per celebrare la vittoria[76]. Questi musicisti, presenti anche nelle navi angioine[77], potevano partecipare a successive battaglie a terra, portando con loro anche le bandiere e le armi[78]. Già prima delle regolamentazioni di Pietro III, dunque, più giullari suonavano strumenti diversi alla tavola d'arruolamento e si imbarcavano successivamente, come vedremo di seguito.

1.2 *I giullari a mare*

Nella *Crònica* del Cerimonioso troviamo una sola citazione del *trompeta* legato a battaglie navali, ovvero quella di Porto Conte (agosto 1353):

> E el dit noble [*scil.* Bernat de Cabrera], invocat lo nom de Jesucrist e de la Verge Maria, mare de Déu, e del beneuirat e gloriós baró sent Jordi, encontinent féu tocar la trompeta, menant a tuit que tots s'aparellassen e es guarnissen per dar la batalla als genovesos, enemics nostres[79].

Più ricca d'informazioni è la Cronaca di Muntaner, dalla quale possiamo ricavare che gli almogaveri avevano dei trombettisti[80]; che venivano usate trombe e tamburi (cat. *nàcares*) per dare segnali[81];

padors per diversses vegades [que] tromparen a la taula [quan?] acordaven la companya de la [g]alea, *III solidos X solidos V*», *ibid.*, f. 7r; «*Item*, doné a I hom que sonava Iª trompeta per la ciutat, per ço que tot hom [se] recullís, que fos acordat de la galea, *III solidos*», *ibid.*, f. 8r.

[74] Soldevila, *Les quatre grans Cròniques, III. Crònica de Bernat Desclot*, Barcelona 2008, cap. 98, pp. 199 e 201.

[75] *Ibid.*, cap. 166, p. 366.

[76] *Ibid.*, cap. 98, p. 203.

[77] *Ibid.*, cap. 125, p. 254.

[78] *Ibid.*, cap. 49, p. 113.

[79] Soldevila, *Crònica de Pere III* cit., cap. 5, pp. 305-306. Le spese straordinarie dell'armata del 1353 sono registrate in ACA, RP, MR, reg. 2282.

[80] Soldevila, *Crònica de Ramon Muntaner* cit., p. 123 e nota 260.

[81] *Ibid.*, pp. 145 e 235.

che il *trompeta* veniva usato per radunare l'equipaggio, ascoltare gli ordini[82] e dare segnali da una galea all'altra[83].

Il trombettiere era l'unico strumentista obbligatorio in ogni tipo di galea, come indicano le Ordinanze dei tavoli[84], ed era armato e dotato di corazza, come dimostrano alcune miniature[85]. In altre, invece, è possibile vedere gruppi di due trombettieri[86], alcuni di questi con stendardi appesi ai loro strumenti[87].

[82] *Ibid.*, p. 183.

[83] *Ibid.* p. 237. Le attività finora descritte dei trombettieri nell'armata di Pietro III si possono comparare con quelle del regno del Magnanimo grazie a quanto riportato in A. Unali, *Aspetti dell'organizzazione di un'armata navale aragonese nella prima metà del '400*, «Medioevo: saggi e rassegne», 11 (1986), pp. 83-102: 91-92 e doc. III: «Presenti generalmente in tutte le imbarcazioni, il numero dei trombettieri a bordo variava da uno a due, a seconda degli equipaggi; erano considerati nel novero degli ufficiali e percepivano un salario mensile elevato. […] Ai trombettieri che si trovavano a bordo della galea reale spettava l'incarico di comunicare i voleri sovrani: quando il re avesse deciso di partire da una località, essi avevano l'obbligo di suonare lo strumento per ordinare agli equipaggi di radunarsi sulle imbarcazioni. A questo suono doveva rispondere quello degli altri trombettieri. Entro un'ora, secondo quanto stabilito dalla normativa reale, l'operazione doveva essere conclusa e ciascun patrono avrebbe dovuto denunciare al capitano delle imbarcazioni i nomi di coloro che erano rimasti a terra. Venivano inoltre usate nella galea reale le trombe di notte per effettuare segnalazioni: il primo suono indicava l'imminente spostamento del vascello reale e quindi della flotta, il secondo suono il recupero dell'ancora e il terzo l'ordine a tutte le imbarcazioni di seguire il fanale della galea reale».

[84] ACA, C., reg. 1402, f. 154r; cf. Capmany, *Ordenanzas* cit., p. 100; Bofarull, *Procesos* cit., p. 337. Questo vale anche per le galee mercantili, cfr. Garcia - Coll, *Galeres mercants* cit., p. 318.

[85] Si vedano, per es., i manoscritti Parigi, Bibliothèque nationale de France, *français* (d'ora in poi BnF, fr.) 301, f. 208v (sec. XIV): http://bit.ly/45usyYg; o Chantilly, Musée Condé, Bibliothèque, Ms. 296 f. 28r (c. 1480): http://bit.ly/3Wxms5r. Le illustrazioni della *Nuova cronaca* di Giovanni Villani mostrano il trombettiere catalano armato (f. 134r), mentre quello della nave dei genovesi porta un corno e una spada, ma non l'armatura (f. 133r), ms. Vaticano, Chig. L.VIII.296, http://bit.ly/3Wvlhn0.

[86] Parigi, BnF, Fr. 103, f. 1r: http://bit.ly/3MwzYSr o BnF, fr. 138, f. 179r: http://bit.ly/3MwA2Sb.

[87] Parigi, BnF, Fr. 64, f. 168r: http://bit.ly/3ICJVfH, f. 337r: http://bit.ly/3I-BpWy9.

Più complessa e poco studiata[88] è la presenza di un *ensemble* di quattro o cinque giullari (due *trompadors*, un *trompeta*, un tamburino, cui a volte si aggiungeva un cornamusaro, quindi gli stessi musici della *taula*), i quali:

> aprés del dia que les galees saludaran e avant, si van en lo viatge, han de salari cascú a IIII meses *XV libras barchinonenses*. E, ultra açò, han cascun per vestir *IIII libras barchinonenses* e de provisió cascun dia *I solidum*, en cas que no mengen en cort[89].

A costoro è rivolta un'ulteriore disposizione legale sui fornimenti che dovevano avere i tre diversi tipi di galee, riportata nei manoscritti delle *Ordinacions*[90]. Per la galea grossa, per quella bastarda e per quella sottile è indicato: «*Item*, en cas que l'almirall o capità men juglars, sien dats penons de cendat als trompadors, trompeta e cornamusa, e cuberta als tabals de drap de lana»[91].

Il primo caso che documenta questo *ensemble* a bordo riguarda la galea armata a Barcellona che doveva andare a Cotlliure per unirsi alla flotta contro il re di Maiorca (dicembre 1342). Nel registro sono elencati quattro musicisti: Ramon Cardona, trombettiere dell'ammiraglio Pere de Moncada; Domingo Ivanyes e Sanxo Gil, trombettisti; Bonanat Cardona, tamburino; Garcia Tauler, suonatore di ciaramella (cat. *xaramella*) al posto del cornamusaro[92].

[88] Accennati in Ch.E. Dufourcq, *Les équipages catalans au XIV^e siècle: effectifs, composition, enrolement, paye, vie à bord*, in Dufourcq, *L'Ibérie chrétienne et le Maghreb, XII^e-XV^e siècles*, Aldershot 1990, pp. 535-559: 546; e Unali, *Aspetti* cit., p. 91 e nota 22; il primo con documentazione, la seconda solo citando le Ordinazioni del Cerimonioso. Il gruppo non si ritrova ai tempi del Magnanimo.

[89] ACA, C., reg. 1402, f. 154r; cf. Capmany, *Ordenanzas* cit., p. 100; Bofarull, *Procesos* cit., pp. 337-338.

[90] Capmany, *Ordenanzas* cit., *Apendice de noticias varias*, pp. 1-4, la riassume parzialmente senza menzionare i giullari. Oltre al manoscritto di Londra, questa disposizione si trova anche nei codici San Lorenzo de El Escorial, Real Biblioteca del Monasterio, Q.III.22, ff. 8v e 51v-72r; Madrid, Biblioteca Nacional de España, MSS/6660, ff. 10r-20r.

[91] Londra, British Library, Add. 11568, f. 91r. Questa prima indicazione riguarda la galea grossa, al f. 96v e al f. 102r si ritrova lo stesso testo rispettivamente per la galea bastarda e quella sottile, con varianti testuali minime.

[92] ACA, RP, MR, reg. 2277/1, f. 11r-v.

Per l'ambasciata che doveva portare a Tunisi Guillem de Clariana e Benet Blanques (novembre 1344–agosto 1345) si elencano Guillem Amorós e Tomàs de la Mata, trombettieri, il secondo della galea sottile; Ramon e Pons, trombettisti; infine, il tamburino Serra[93].

Per le galee dei primi anni Cinquanta, legate alla battaglia del Bosforo, non abbiamo elenchi simili, ma gli acquisti di bandiere confermano la presenza del gruppo di musici[94]. Il 17 agosto 1351 il re Pietro ordina di preparare le bandiere per le galee armate a Maiorca e, in relazione a quella del viceammiraglio Rodrigo Sant Martí, si elencano anche i «panons dels juclars», senza indicarne il numero[95]. Il 12 settembre il re ordina di dare al viceammiraglio di Catalogna, Bonanat Descoll, la tenda e le bandiere «de trompes, trompeta e de cornamusa de seda»[96]. Il trombettiere e il cornamusaro potrebbero corrispondere a «Pero, trompeta» e a «Johan de Muntpasler» (Montpellier). pagati a Candia. Il cornamusaro era stato arruolato come rematore[97].

In relazione alle spedizioni in Sardegna, il 5 luglio 1353 il re ordina allo scrivano del tavolo di reclutamento di Valenza, Ferrer de Palou, di pagare i quattro giullari del viceammiraglio Berenguer de Ripoll e i loro vestiti per il viaggio[98], pagamento annotato nel registro corrispondente il 14 di luglio[99]. Sempre il 5 luglio il re chiede all'amministratore dell'armata valenziana, Bernat Oliver, di comprare e pagare gli stendardi, precisando gli strumenti: «tres panons de trompes e de trompeta de cendat e cubertes de tabals a senyal d'en Berenguer de Ripoll»[100].

[93] ACA, RP, MR, reg. 2277/3A e C, vd. Mutgé Vives, *L'ambaixada a Tunis de Guillem de Clariana i de Benet Blanques (1345)*, in *La frontera terrestre i marítima amb l'islam*, *Miscel·lània de Textos Medievals* **4**, 1988, pp. 169-219.

[94] Negli inventari delle galee della spedizione a Costantinopoli (1351-1353), Barcellona, Biblioteca de Catalunya, ms. 252, si registrano diverse spese per bandiere, ma nessuna di queste ne specifica la destinazione per i giullari. Su questo codice, vd. A. Gudayol Torelló, *Documentació sobre vaixells i navegació a la Secció de Manuscrits de la Biblioteca de Catalunya*, «Drassana», 22 (2015), pp. 7-34.

[95] ACA, C., reg. 1396, f. 93rv.

[96] *Ibid.*, f. 153v.

[97] ACA, RP, MR, reg. 2280, f. 7r.

[98] ACA, C., reg. 1399, f. 108v.

[99] ACA, RP, MR, reg. 2282, f. 11v. Le stoffe per i vestiti di questi giullari (due *trompadors*, un tamburino e un *caramella*) erano state comprate il 25 maggio, *ibid.*, f. 7v. La galea salpa il 15 luglio, cfr. Meloni, *Genova e Aragona* cit., I, p. 165.

[100] ACA, C., reg. 1399, f. 108v. Un altro pagamento simile conservato in questo registro (f. 144v) è datato a Valenza, 20 giugno 1353.

Risale con tutta probabilità all'anno successivo il conto che Bernat Gombau e Ramon Granell presentano allo scrivano della tesoreria reale Huguet Cardona per le bandiere e gli stendardi dell'intera squadra[101]. Oltre alle bandiere reali, vengono consegnati a Ramon de Tous dodici «panons de trompes e de trompeta e de cornamusa», quattro a ciascuno dei due capitani e altri quattro al viceammiraglio[102], infine due coppie di «cubertes de tabals» a Bernat Mastort[103]. L'unico capitano citato espressamente è Hug II de Cardona[104], l'altro dev'essere il capitano generale Bernat de Cabrera. Siccome sia Ramon de Tous sia Guillem Morei[105] erano di Barcellona, possiamo dedurre che il viceammiraglio in questione fosse Bonanat Descoll[106]. I giullari delle galee della spedizione del 1354 sono elencati nell'ordine di pagamento che Joan Gener presenta per aver comprato loro vestiti e stendardi, e corrispondono a Guillem de Prenafeta, Sancho Garcés e García Valero, i primi due sicuramente trombettieri[107]. È per questi strumentisti («trompadors e juglars del noble en Bernat de Cabrera») che vengono comprati a Cagliari dei tessuti *mesclats de Limós* per la confezione dei loro vestiti[108].

Nel 1355, sempre per la galea del viceammiraglio di Valenza Berenguer de Ripoll, troviamo, come già indicato, l'elenco dei giullari di bordo: Pedrolo d'Osca, *carameller*; Garcia Tauler, *trompeta*; Arnau Guillem detto Cascavell, tamburino; e i due *trompadors* portoghesi Afonso Dinis e João Afonso. Gli altri due strumentisti registrati,

[101] ACA, RP, MR, reg. 2346/2. Frammenti di questo registro erano stati pubblicati da J. Vives, *Galeres catalanes enviades al Papa Urbà V*, «Analecta sacra tarraconensia», 8 (1932), pp. 63-85: 73, nota 29, in relazione alla spedizione del 1370 che doveva portare il papa da Roma a Avignone, indicando in nota che potrebbe trattarsi della squadra del 1364. L'autore non considera che l'indicazione «de Cabra» che accompagna diverse bandiere e stendardi deve essere riferita a Bernat de Cabrera, invalidando così la proposta di datazione. L'attuale data, proposta con un punto interrogativo nel portale dell'ACA, è invece perfettamente plausibile.

[102] ACA, RP, MR, reg. 2346/2, f. 2r.

[103] *Ibid.*, f. 5v.

[104] *Ibid.*, f. 2v.

[105] *Ibid.*, f. 4r, dov'è citato senza altra indicazione. Morei diventerà viceammiraglio della flotta catalana nel 1356.

[106] Vd. A. Boscolo, *Bernat Descoll, funcionari i cronista del rei Pere «El Cerimoniós»*, Barcelona 1975.

[107] ACA, RP, MR, reg. 785, f. 165r (doc. datato il 17 maggio 1369 ma riguardante la spedizione del 1354). Cfr. § 2.1 *infra*, la prosopografia di Sancho Garcés.

[108] ACA, RP, MR, AG, reg. 140/2, f. 88r.

Ramon Pérez e Pere Ribera, potrebbero essere trombettisti (perché sono collocati sotto i due *trompadors*) ma anche i trombettieri delle altre galere[109].

Quando Guillem Morei viene eletto viceammiraglio di Catalogna (ottobre 1356) il re gli permette di decorare con la croce di san Giorgio, «in pendonibus tubarum, tube et in supprasignis ac pavesiis et in omnibus aliis vestris armis familieque vestre»[110], apparato decorativo che troviamo confermato nei registri delle armate del 1359[111]. In relazione alla battaglia navale di Barcellona, in particolare, si acquistano dodici stendardi di seta per *trompes*, *trompetes* e *cornamusa*[112] e, nello stesso registro, si indica inoltre che Ramon de Mont-ros, *trompador* di Bernat de Cabrera; Pere Gavet, *trompeta* di Hug, visconte di Cardona; Pere Anglès, familiare del viceammiraglio Guillem Morei, ne ricevono quattro ciascuno. Per quanto riguarda i tamburi, la coppia di «cubertes de drap vermeyll de lana» è caratterizzata solo dai simboli araldici dei Cabrera e dei Cardona, mancherebbe dunque per la galea del viceammiraglio[113].

Nel libro d'arruolamento delle galee per la guerra contro la Castiglia del 1361 si acquistano, invece, solo le bandiere dei trombettieri[114] e, il 20 aprile 1363, Olf de Pròixida, allora capitano delle armate, chiede di poter portare con sé solo due *trompetes* come giullari della sua galea, ai quali vuole che siano pagati i vestiti come indicato nelle ordinanze regie del 1359 per il gruppo più ampio di giullari che si imbarcano[115]. Nonostante questo accorgimento, fino agli anni Settanta era ancora possibile arruolare altre tipologie di strumentisti: il 6 luglio 1370 il re avverte il viceammiraglio del re-

[109] ACA, RP, MR, reg. 2286, f. 56r. Le altre galee sono indicate al f. 2r.

[110] ACA, C., reg. 967, f. 173v.

[111] ACA, RP, MR, reg. 2295, f. 27r. Uso confermato da un altro doc. del 13 aprile 1372, nel quale si consegnano stendardi per trombe con il simbolo reale di san Giorgio all'altro Morei, Berenguer, ACA, RP, MR, reg. 791, f. 49r.

[112] ACA, RP, MR, reg. 2295, f. 27r.

[113] *Ibid.*, f. 27r. Gli acquisti descritti corrispondono quindi a quelli del reg. ACA, RP, MR, reg. 2346/2 del 1354, discusso sopra. Come indicato, in quest'ultimo non si indica Morei come viceammiraglio, confermandone la datazione anteriore al 1356.

[114] ACA, RP, MR, reg. 2298, f. 80v.

[115] Capmany, *Ordenanzas* cit., p. 116.

gno di Valenza che nelle galee sottili è costume avere esclusivamente un trombettiere, ma questo non esclude la presenza dell'*ensemble* più ampio nelle galee grosse[116]. In effetti i pagamenti per gli stendardi dei tamburi e della cornamusa riappaiono nell'inventario delle galee che dovevano portare il papa Urbano V da Roma ad Avignone (luglio-settembre 1370)[117], ma questo è l'ultimo viaggio che assicura la presenza del gruppo di cinque giullari a bordo, visto che nella documentazione successiva si citano unicamente i trombettieri.

La presenza del gruppo allargato di musici si trova anche in altre tipologie di navi. Nella cocca *Santa Maria*, che nell'agosto del 1353 parte da Barcellona per portare Eleonora di Prades a Cipro, sono infatti arruolati due *trompadors*, un *cornamusa*, un *tabaler* e un *trompeta*. Questa era una nave commerciale, dove di solito questi giullari non si trovano, ma l'importanza della passeggera doveva essere la ragione della loro presenza[118]. Le bandiere per quattro giullari si trovano infine nel registro riguardante le galee, capitanate da Olf de Pròixida, che servirono per portare l'infanta Costanza in Sicilia nel 1360[119].

La documentazione raccolta dimostra che l'arruolamento a bordo di più strumentisti dipende dalla volontà dei capitani delle navi o dalla presenza di autorità. Simbolo, dunque, di prestigio più che necessità pratica legata alla comunicazione sonora di segnali. Conferma, inoltre, la relazione di servizio che principalmente i trombettieri statuivano con le autorità: Ramon Cardona, trombettiere, è al servizio dell'ammiraglio Pere de Montcada[120]; Ramon de Mont-ros

[116] ACA, C., reg. 1404, f. 97rv, cit. in Vives, *Galeres catalanes* cit., p. 11. Come indicato all'inizio di questa sezione le ordinanze sulle forniture delle galee prevedevano cinque giullari anche sulle galee bastarde e sottili. Questa disposizione ne sarebbe dunque una riforma.

[117] ACA, RP, MR, reg. 2307/1, f. 34r.

[118] Vd. E. Juncosa Bonet - Cingolani, *«La fila del senyor infant qui va per regina a Xipre». Las negociaciones diplomáticas entre el conde Pedro de Ribagorza y de Prades y el rey Hugo IV de Lusiñán (1350-1354)*, in *La nobleza y la cultura política de la negociación e la baja edad media*, cur. M.P Carceller Cerviño - J.M. Nieto Soria, Madrid 2020, pp. 165-188: 182-184.

[119] ACA, RP, MR, reg. 2297, ff. 32v-33r. Non sono registrate le coperte per i tamburi.

[120] ACA, RP, MR, reg. 2277/1, f. 11rv.

e Pere Gavet sono registrati come trombettieri rispettivamente di Bernat de Cabrera e di Hug, visconte di Cardona[121]; Joan Argemir, trombettiere maiorchino, si trattiene con Olf de Pròixida, quando costui è costretto a rimanere a Barcellona perché malato[122]. Non solo, alcuni di questi strumentisti sono al servizio della corte, come vedremo nella sezione successiva. Questi strumentisti spesso poco considerati negli studi sulla musica medievale, dimostrano di avere una certa importanza, visto che la loro professione era molto richiesta sia a terra sia in mare.

2. *I giullari di corte a servizio dell'armata*

> Manam encara que en temps de guerra (axí trompadors con altres, si donques no era juglar de tal estrument lo qual lavors sonar no fos covinent més que no hauran acostumat) sien diligents en lur offici e axí a Nós estants que con ops serà ells appareylats trobem a lur offici a fer[123].

Le *Ordinacions de la casa i cort* del Cerimonioso indicano chiaramente l'obbligo per i giullari della casa reale che suonano strumenti adatti di essere pronti in caso di guerra. Alcuni degli strumentisti dei registri navali sono a tutti gli effetti attivi sia a la corte sia al tavolo d'arruolamento, e alcuni di questi prendono persino la via del mare. In questa sezione si propone la ricostruzione prosopografica di alcuni di questi strumentisti attivi nei due ambiti[124]. Gli esecutori sono divisi per strumento (trombettieri, trombettisti, tamburini e cornamusaro), seguendo l'ordine cronologico relativo al primo documento in cui lo strumentista compare con sicurezza.

[121] ACA, RP, MR, reg. 2295, f. 113rv. Ramon de Mont-ros è registrato a servizio del Cardona, presso il quale risiede, anche nel 1361, vd. ACA, RP, MR, reg. 2299, f. 89v.

[122] ACA, RP, MR, reg. 2311/1, f. 3v.

[123] Gimeno - Gozalbo - Trenchs, *Ordinacions de la casa* cit., p. 88.

[124] Si possono, così, completare le brevi note biografiche presentate in A. Descalzo, *La música en la corte de Pedro IV "El Ceremonioso" (1336-1387)*, M. Gómez Muntané (dir.), Universitat de Barcelona, 1988, tesi di laurea inedita; e Descalzo, *Músicos en la corte de Pedro IV el Cerimonioso (1336-1387)*, «Revista de Musicología», 13 (1990), pp. 81-122.

2.1 *Trompetes*, *trombadors*, *tabalers* e *cornamuses*.

Trombettieri (Trompetes): Garcia Tauler[125] (*fl.* 1342-1355). Appare per la prima volta al tavolo di Barcellona per l'armamento di una galea (ammiraglio Pere de Montcada) che doveva andare a unirsi a una flotta di altre sei (capitano Galceran Marquet) che si trovava a Cotlliure per impedire il passaggio del re Giacomo III di Maiorca verso l'isola. La *taula* è posta il 18 dicembre 1342 e la galea comincia a servire il 22 dello stesso mese fino al 20 aprile 1343[126]. I cinque giullari indicati sono pagati per un solo mese, mentre il medico per l'intero periodo di quattro[127]. Due dei cinque musici provengono dal regno di Valenza: Sanxo Gil, *trompador* di Valenza, e Garcia Tauler, suonatore di ciaramella (cat. *xaramella*) di Morvedre (l'attuale Sagunto)[128]. Tauler appare come *trompeta de la casa del senyor rey* a partire dal febbraio 1350[129] ed è pagato con costanza fino al 31 luglio 1351[130], cui si aggiunge una donazione della regina nell'agosto dello stesso anno[131]. I pagamenti ricominciano il 1º agosto 1352[132] fino al 31 ottobre 1353[133]. In questi due periodi si assenta diverse volte a causa di affari personali: nei pagamenti per il suo servizio dal 1º maggio 1350 al 31 gennaio 1351 manca per sette mesi e sedici giorni[134]; dal 1º febbraio al 30 aprile 1353 per

[125] M. Gómez Muntané, *La música en la casa real catalano-aragonesa*, 2 voll., Barcelona 1979, I, p. 30, e Descalzo, *Músicos* cit., p. 86, danno come forma principale «Garcia Cavaller»; il secondo aggiunge tra parentesi «Tavaller, Tauler». *Tauler* (con una o due elle) è la forma più usata nella documentazione, mentre il cognome *Cavaller* appare esclusivamente nel doc. ACA, RP, MR, reg. 827, f. 14v, nella rubrica del quale appare la forma *Tavaller* corretta in *Cavaller*.

[126] ACA, RP, MR, reg. 2277/1, f. 3r.

[127] *Ibid.*, f. 11v.

[128] Ha dunque il ruolo che verrà sostituto dai cornamusari.

[129] ACA, RP, MR, reg. 332, f. 57v. Questo doc. riporta la data di febbraio seguendo l'anno dell'incarnazione. Il pagamento sarebbe troppo basso se fosse riferito a un periodo di oltre un anno.

[130] ACA, RP, MR, reg. 331, f. 93rv; reg. 826, f. 51r; 83r.

[131] ACA, RP, MR, reg. 460, f. 51r.

[132] ACA, RP, MR, reg. 826, f. 203v.

[133] ACA, RP, MR, reg. 334, ff. 54v-55r; reg. 335, f. 85v; 112r; reg. 826, f. 234v; reg. 827, ff. 14v, 45v, 83r. I registri indicati coprono il periodo di assenza; Tauler non è quindi attivo alla corte tra l'agosto 1351 e il luglio 1352.

[134] ACA, RP, MR, reg. 826, f. 51r.

due mesi e sei giorni[135]; dal 1º maggio al 31 luglio 1353 per due mesi e cinque giorni[136]; infine dal 1º agosto al 31 ottobre 1353 per diciannove giorni[137]. I registri delle armate aiutano a capire dove si trovava nel 1353: il 18 maggio è infatti pagato dalla *taula* di Valenza per i giorni in cui ha accompagnato il viceammiraglio Berenguer de Ripoll per radunare il personale delle galee che si stavano armando[138]. I giorni pagati dovrebbero essere due, perché lo stesso giorno Mateu Serrador riceve un soldo in più, con la stessa causale, per tre giorni[139]. Non è possibile stabilire se Tauler sia uno dei giullari anonimi che appaiono in questo registro[140], è invece documentato il suo legame con Berenguer de Ripoll, poiché partecipa all'assedio di Alghero, per il quale riceve un pagamento straordinario[141], ed è uno dei giullari del tavolo di Valenza per arruolare dieci galee (marzo-luglio 1355), sempre capitanate da Ripoll, che si imbarcano per quattro mesi per riportare il re in patria[142]. Nel registro dell'armata, si attesta che Tauler risiede a Morvedre[143], ed è grazie a questa indicazione che si può identificare col Tauler, suonatore di ciaramella, dell'armata del 1342.

Pere Perdigó (*fl.* 1351? o 1357-1381). Un Perdigó senza altre indicazioni appare per la prima volta nel luglio 1351 in un paga-

[135] ACA, RP, MR, reg. 827, f. 14. In questo doc. è indicato come Cavaller invece di Tauler.

[136] ACA, RP, MR, reg. 827, f. 45v. Il pagamento è saldato in ottobre, vd. ACA, RP, MR, reg. 335, f. 85v.

[137] ACA, RP, MR, reg. 827, f. 83r. Il pagamento in soldi barcellonesi viene cambiato in soldi di Jaca, vd. ACA, RP, MR, reg. 335, f. 112r.

[138] «*Item*, doní a Garçia Teuler, trompeta, per los dies que anà ab en Berenguer de Ripoll per fer recullir la gent, *II solidos*.», ACA, RP, MR, reg. 2282, f. 6v.

[139] «*Item*, doní a Mateu Serrador, per anar ab l'onrat en Berenguer de Ripoll, visalmirall, per fer recullir la gent per III dies, *III solidos*.», ACA, RP, MR, reg. 2282, f. 6v.

[140] Se fosse così potrebbe sostituire come *trompeta* Mateu Serrador nelle settimane in cui questo non compare, ma si deve tener presente che nel primo doc. in cui appare è registrato come suonatore di ciaramella.

[141] ACA, RP, MR, reg. 870, f. 69r. Il registro non è consultabile, le informazioni provengono da Descalzo, *La música* cit., pp. 192-193, e Descalzo, *Músicos* cit., p. 86.

[142] Vd. n. 43 *supra*.

[143] ACA, RP, MR, reg. 2286, f. 56r.

mento di grazia della regina Eleonora a dei giullari di Manresa[144], identificato da Descalzo con Pere Perdigó[145]. Nella documentazione posteriore il nome è sempre specificato, quindi questa individuazione non è confermabile. Nell'aprile 1357 Pere Perdigó è pagato con un gruppo di giullari (tra i quali Guillem Renalt e Ramon de Montros) che hanno seguito il re a Saragozza[146]. Il motivo è la battaglia contro il re di Castiglia che si doveva combattere a Tarassona ma che non ebbe luogo[147]. Questo documento sembra indicare due *ensemble* differenti: il primo sarebbe composto da Perdigó, Pere Batlle e Guillem Renalt, dei quali solo l'ultimo è indicato come tamburino; il secondo dal trombettiere Ramon de Mont-ros, dai trombettisti Alfonso Martínez e Guillemó Roig, e dal tamburino Pere Madrona. Se Pere Perdigó è esclusivamente pagato come *trompeta*, Pere Batlle è presente nel *corpus* sia come trombettiere sia come trombettista[148]. A maggio si paga nuovamente il primo trio[149] e, nello stesso mese, viene pagata la spesa per il viaggio (alloggio e cavalli) solo a Perdigó e a Renalt per tornare a Barcellona[150]. Anche in questi documenti non si indica lo strumento di Perdigó. Il 25 maggio 1359 è pagato in quanto *trompeta* per un appello del tavolo d'arruolamento relativo alla battaglia navale di Barcellona[151]. Nel focatico del 1364 è elencato tra i residenti della stessa città in quanto *trompador*[152]. Il 15 settembre 1365 depone al processo contro Bernat III di Cabrera, dalla cui testimonianza possiamo ricavare che aveva lavorato come *trompeta* nella galea di Francesc d'Averçó catturata dal Cabrera[153].

[144] ACA, RP, MR, reg. 460, f. 46r.

[145] Descalzo, *Músicos* cit., p. 90.

[146] ACA, RP, MR, reg. 339, f. 120r; Cfr. Soldevila, *Crònica de Pere III* cit., cap. 6, pp. 345-346.

[147] Cfr. *ibid.*, p. 346.

[148] Cfr. ACA, RP, MR, reg. 331, f. 85v (*trompeta*); reg. 332, f. 43v (*trompador*).

[149] ACA, RP, MR, reg. 339, f. 130r.

[150] *Ibid.*, f. 130v.

[151] ACA, RP, MR, reg. 2296, f. 6v.

[152] Perdigó viveva nel quartiere di Santa Maria del Mar, E. Piquer Ferrer, *Censos de población del territorio de Barcelona en la década de 1360*, Tübingen 2005, p. 74.

[153] Evento accaduto all'inizio del 1365, cfr. M. Lafuente Gómez, *El proceso contra Bernat III de Cabrera, acusado de lesa majestad por el rey Pedro el Ceremonioso*

Lo strumentista dichiara la stretta relazione tra il conte d'Osona e il re castigliano, di come abbia fatto uccidere tutto l'equipaggio catturato tranne trenta uomini e che «deya lo dit comte que si lo seu caval menjàs cathalans quell li·n donara tants que no poguere més»[154]. Perdigó indica inoltre di essere stato nelle galee del re castigliano andate nelle Baleari[155]. Nel 1370 riceve uno stendardo di seta per la sua tromba e risulta di nuovo a servizio di Francesc d'Averçó nella galea *Sant Rafael* (luglio-settembre 1370)[156] che doveva riportare il papa Urbano V da Roma ad Avignone[157]. Nel febbraio 1373 è al servizio dell'infante Martino e riceve due donazioni di grazia dal re[158] e dalla regina[159] per partecipare alle nozze dell'infanta Giovanna (19 giugno 1373). L'ultimo incarico documentato riguarda la galea *Victòria*, mandata in Sicilia nel 1381 per rapire la regina Maria[160]. Viene pagato il 18 gennaio a Napoli[161] e il 6 maggio a Tropea, per la seta che era stata presa da una nave castigliana nel porto di Augusta[162].

Ramon de Mont-ros (*fl.* 1357-1377). Compare per la prima volta nell'aprile del 1357 come *trompeta*, insieme a Pere Perdigó e al tamburino Guillem Renalt, tra i musici presenti alla corte a Saragozza[163]. Il mese seguente è pagato come *trompador* della città di Lleida, da cui è originario[164]. Suona per una settimana (27 maggio – 2 giugno 1359) al tavolo di reclutamento di Barcellona

(1362-1368), in *Oralità, scrittura, potere. Sardegna e Mediterraneo tra antichità e medioevo*, cur. L. Tanzini, Roma, 2020, pp. 319-345: 340-341 e nota 60.

154 M. Bofarull y de Sartorio, *Proceso contra Bernardo de Cabrera, mandado formar por el rey don Pedro IV*, «CODOIN», Barcelona 1867, t. 32-34, II, p. 458.

155 *Ibid.* p. 474.

156 ACA, RP, MR, reg. 2307/1, f. 34v.

157 Cfr. Vives, *Galeres catalanes* cit.

158 ACA, RP, MR, reg. 364, f. 89v.

159 ACA, RP, MR, reg. 501, f. 73r.

160 P.F. Simbula, *Corsari e pirati nei mari di Sardegna*, Cagliari 1993, p. 213, note 16 e 18.

161 ACA, RP, MR, reg. 2317, f. 186r.

162 *Ibid.*, f. 169r.

163 ACA, RP, MR, reg. 339, f. 120r. Gli altri strumentisti citati sono Pere Batlle, trombettiere/trombettista; Alfonso Martínez de Vilagranada e Guillemó Roig, trombettisti; Pere Madrona, tamburino.

164 ACA, RP, MR, reg. 339, f. 141r.

contro il re di Castiglia come trombettiere a servizio di Bernat de Cabrera[165], riceve infatti degli stendardi per lui e per il suo compagno, un suonatore di cornamusa non identificato[166]. Dallo stesso documento risulta residente a Barcellona, e un altro registro, riferito all'arruolamento delle galee *Santa Eulàlia* e *Santa Clara* (agosto-ottobre 1361), conferma che proviene da Lleida e che lavora e risiede presso il conte d'Osona[167]. In questo registro appare quella che sembra un'inesattezza da parte del notaio. L'8 ottobre è, infatti, pagato per un appello con altri musici:

> *Item*, a VIII dies de octobre del dit any, doné a·n Sancho Garcés e a·n Ponç Cabrera, trompedors, e a·n Johan Argemir, trompeta, e a·n Ramon de Munt-ros, cornamusa, e a·n Pere Seguer, tabaler, e a·n Jacme Clos, crida públich de Barcelona, /per una crida que feren\, que tot hom vengués pendre la paga demà matí, e al fedrí qui la ligí, *XII solidos I denarium*[168].

Sicuramente Pere Seguer, come vedremo, suona la cornamusa, il primo errore sarebbe, dunque, l'inversione dello strumento suonato dei due musicisti che precedono Jaume Clos. È invece raro nella documentazione consultata finora, il passaggio a uno strumento a percussione per entrambi i possibili candidati[169]. Il 22 ottobre Ramon de Mont-ros è in ogni caso di nuovo registrato come *trompeta* per un appello eseguito con l'ufficiale delle armate (cat. *algutzir*) Miquel Selva[170]. Tre giorni dopo riceve uno stendardo di seta con il simbolo della capra[171]. Infine, nella rivista navale che viene fatta a Portvendres il 31 ottobre si conferma la sua presenza come *trompeta* della galea *Santa Eulàlia*[172]. Nell'agosto 1368 l'infante Giovanni dona

[165] ACA, RP, MR, reg. 2296, f. 7v.

[166] ACA, RP, MR, reg. 2295, f. 113r. In questo doc. è indicato come *trompador*. Nel registro del tavolo d'arruolamento (ACA, RP, MR, reg. 2296) l'unico cornamusaro registrato è Pere Seguer, cfr. *infra*.

[167] ACA, RP, MR, reg. 2299, f. 89v.

[168] *Ibid.*, f. 92r.

[169] Ricordiamo però il caso di Jaume Miquel citato sopra, § 1.1.

[170] ACA, RP, MR, reg. 2299, f. 93r.

[171] ACA, RP, MR, reg. 2298, f. 80v.

[172] ACA, RP, MR, reg. 2346/1, f. 13r. Anche questo registro conferma la sua provenienza da Lleida.

dieci fiorini a un Mont-ros, giullare di Andreu de Fenollet, visconte d'Illa (Rossiglione), che non è il nostro trombettiere[173], il quale, invece, partecipa in quanto trombettiere del re alle feste di Natale del 1371[174], ed è pagato con costanza a partire dal febbraio 1372[175] fino all'ottobre del 1374[176]. Per l'anno seguente troviamo un solo ordine di pagamento che copre il trimestre agosto-ottobre[177]. L'ultimo evento pubblico cui partecipa, sempre come trombettiere del re, è il matrimonio di Pietro con Sibilla di Fortià (11 ottobre 1377)[178].

Pere Gavet[179] (*fl.* 1359-1377). Questo *trompeta* appare per la prima volta alla tavola dell'armata per la battaglia navale di Barcellona del 1359. Riceve il salario da distribuire ai sedici giullari che suonano per la benedizione dello stendardo il 12 maggio[180] ed è registrato tra i giullari del tavolo dal 22 al 25 maggio[181] e dal 2 all'8 giugno, cui sono sommati due giorni nei quali fa appelli col *cap de guaita o alguatzir de la taula* Miquel Selva[182]. Nella settimana dal 9 al 15 fa una *crida* con altri giullari, una *recollita* con Miquel Selva e suona al tavolo per soli quattro giorni[183]. Il 18 giugno viene pagato come *trompador* per due appelli[184] e potrebbe essere uno dei giullari anonimi indicati per le ultime settimane di attività della *taula*, attiva fino al 23 giugno[185]. L'inventario delle galee armate nel 1359 ci trasmette ulteriori informazioni: Gavet è registrato come trombettiere del visconte Hug II di Cardona e riceve gli stendardi di seta per i

[173] ACA, RP, MR, reg. 580, f. 99r.

[174] ACA, RP, MR, reg. 499, f. 54v, è un pagamento della regina Eleonora.

[175] ACA, RP, MR, AG, reg. 204, ff. 34r-35v.

[176] ACA, RP, MR, reg. 2477, ff. 42v, 74v, 92v; reg. 2479, ff. 40v, 41v, 58r; reg. 2478, ff. 46r, 63r; AG, reg. 25, ff. 33r, 52v; reg. 26, f. 71v.

[177] ACA, AG, reg. 26, f. 52v.

[178] ACA, RP, MR, reg. 368[bis], f. 40r.

[179] Descalzo, *Músicos* cit., p. 90, dà come forme erronee del cognome "Ganet, Gobec". Lo identifica inoltre con il suonatore di *bòrnia* Pere Gobet (ACA, RP, MR, reg. 341, f. 171v), indicazione che si deve scartare.

[180] ACA, RP, MR, reg. 2296, f. 2v.

[181] *Ibid.*, f. 6r.

[182] *Ibid.*, f. 11v.

[183] *Ibid.*, f. 16r.

[184] *Ibid.*, f. 18r.

[185] *Ibid.*, ff. 19r-22r.

giullari del visconte[186]. Gavet risiedeva a Barcellona come indicato sia in questo registro sia nei focatici contemporanei[187]. È registrato a corte come *trompeta* del re dal novembre 1361 fino all'ottobre 1367[188]. In questo primo periodo riceve un indennizzo per la perdita di un ronzino[189]; non partecipa all'assedio di Morvedre[190] perché è ammalato[191] e risulta di nuovo infermo per sei mesi nel 1367[192]. Il 12 ottobre dello stesso anno passa a servizio dell'infante Giovanni, che gli concede il permesso di portare armi[193] e lo fa convocare il 28 novembre, insieme al cornamusaro Joan de París e un suo compagno, perché l'infante, convalescente, vuole ascoltarli. Giovanni chiede anche di dare loro un palafreno ciascuno[194]. Nel gennaio 1368 è di nuovo a servizio del re[195] fino alla fine dell'anno[196]. La documentazione poi tace fino all'aprile 1372, in cui è pagato per i vestiti dell'anno 1368[197], mentre ad agosto è pagato per il servizio svolto tra il febbraio 1371 e il luglio dell'anno seguente[198]. I paga-

[186] ACA, RP, MR, reg. 2295, f. 113v.

[187] *Ibid*., Gavet risiedeva nel quartiere di Santa Maria del Mar , Piquer Ferrer, *Censos* cit., pp. 89 e 126.

[188] ACA, RP, MR, reg. 345, ff. 107v, 154v; reg. 346, f. 86v; reg. 347, ff. 71v, 134v, 138v, 140r, 171v; reg. 350, f. 101v; reg. 352, f. 77r; reg. 356, ff. 123v, 167r, 176v; reg. 830, ff. 90r, 125r; reg. 831, ff. 18r, f. 182v.

[189] 14 settembre 1364. ACA, RP, MR, reg. 349, f. 127r (quietanza nel doc. ACA, RP, MR, reg. 350, f. 66r).

[190] 5 giugno 1365. Cfr. Soldevila, *Crònica de Pere III* cit., cap. 6, pp. 388-389.

[191] Gavet trascorre la convalescenza a Valenza, vd. ACA, C., reg. 1341, f. 119v.

[192] ACA, RP, MR, reg. 831, f. 140r (quietanza, ACA, RP, MR, reg. 356, f. 65v). Questo documento riguarda un periodo inusuale di quindici mesi (novembre 1366-gennaio 1368) di cui sono pagati solo due mesi e ventitré giorni durante i quali Gavet era a servizio della corte. A questi sono aggiunti i sei mesi di malattia, trascorsi a Barcellona.

[193] ACA, C., reg. 1677, f. 101v.

[194] ACA, C., reg. 1734, ff. 122v-123r.

[195] ACA, RP, MR, reg. 356, f. 65v. Questa quietanza è datata luglio 1368, e riguarda un ordine di pagamento emesso il 31 gennaio 1368. Normalmente le quietanze coprono tre mesi, quindi Gavet potrebbe essere rimasto a servizio dell'infante Giovanni solo per il mese di ottobre.

[196] ACA, RP, MR, reg. 356, ff. 123v, 167r, 176v; reg. 831, f. 182v.

[197] ACA, RP, MR, reg. 361, f. 146r.

[198] ACA, RP, MR, AG, reg. 204, f. 50v.

menti si susseguono con costanza dall'agosto 1372[199] fino all'ottobre 1375[200]. Durante questo periodo è retribuito insieme a Joan de París, Jaquet Tricot (entrambi cornamusari), Esteve Ravina, Jean Didier e il buffone Lleonard de la Gallinera, per aver partecipato alle nozze dell'infanta Giovanna (febbraio 1373)[201]. Lo stesso gruppo, cui si aggiunge Ramon de Mont-ros, è pagato per i vestiti dell'anno 1373[202]. Le ultime informazioni risalgono al biennio 1376-77: nel gennaio 1376 è pagato ed incaricato di pagare altri giullari della corte[203] e nel dicembre dello stesso anno riceve dieci fiorini d'oro che l'infante Giovanni gli aveva donato di grazia a luglio[204]. Appare per l'ultima volta alle nozze del re con Sibilla di Fortià (11 ottobre 1377), cerimonia cui partecipano sia il tamburino Francesc de Lluçà[205], che aveva fatto parte della stessa armata del 1359 per la quale avevano suonato sia Gavet, sia Ramon de Mont-ros.

Trombettista (Trompador): Sancho Garcés (*fl.* 1354-1368). Risulta già come *trompador* del re in relazione alla spedizione in Sardegna del 1354[206], dove rimane fino all'agosto dell'anno seguente[207]. Nel 1369 una serie di pagamenti legati a questa spedizione nominano Sancho, insieme al trombettiere Guillem de Prenafeta e a Garcia Valero[208], per aver ricevuto tre paia di vestiti: tre tuniche (cat. *gramalles*), tre cappucci (cat. *caperons*) e altre tre tuniche (cat. *cotes*) con pelle di dorso di coniglio e tessuto di Lovanio (cat. *Loany*) color rosso e *giroflé* (probabilmente giallo). Oltre a questi vestiti, ricevono inoltre una serie di stendardi, che riguardano due gruppi diversi:

[199] ACA, RP, MR, reg. 2477, f. 42v.

[200] ACA, RP, MR, reg. 2477, ff. 74v, 92v; reg. 2478, ff. 42r, 63v; reg. 2479, ff. 39r; 58v; AG, reg. 25, f. 53r; reg. 26, ff. 41v, 34v, 56r.

[201] ACA, RP, MR, reg. 364, f. 85v.

[202] *Ibid*., f. 135r.

[203] ACA, RP, MR, reg. 368, f. 70v. Registro non consultabile, l'informazione è raccolta in Descalzo, *La música* cit., pp. 198-199.

[204] ACA, RP, MR, reg. 593, f. 137r.

[205] ACA, RP, MR, reg. 368[bis], f. 40r.

[206] ACA, RP, MR, reg. 337, f. 55r; reg. 870 (non consultabile), f. 86r.

[207] ACA, RP, MR, reg. 870 (non consultabile), f. 124r; AG, reg. 140/2, ff. 47r, 48r, 80r, 144r-145r.

[208] García Valero appare solo qui, potrebbe perciò essere tanto un tamburino quanto il trombettiere di una delle galee.

> II penons de trompes batuts d'or e de sendat ab cordons de seda; *item*, I penó de trompeta; *item*, II cubertes de tabals; *item*, III penons de sendat ab cordons de seda, ço és, II de trompes e I de trompeta[209].

Il primo gruppo sarebbe formato da due trombettieri, un trombettista e un tamburino, il secondo gruppo solo dai primi tre. Non è possibile indicare a quali navi appartenessero, anche se è probabile che il primo gruppo possa essere quello della nave del re. Sancho Garcés riappare come *trompador* nell'autunno del 1358, e forma parte di un gruppo di strumentisti che il re porta con sé al confine aragonese per la guerra contro la Castiglia[210]. Oltre a Sancho, si trovano i *ministrers* Jean Le Clerc (cornamusaro) e Ebrí de Mans[211]; il trombettista Guillemó Rovira[212]; il tamburino Guillem Renalt[213]. Nel dicembre dello stesso anno la regina Eleonora paga, di grazia, Sancho e 'altri giullari del re', che possono corrispondere a quelli sopra citati[214]. Un ulteriore pagamento legato alla corte copre i mesi di aprile e maggio dell'anno successivo[215]. Garcés si rintraccia poi tra i giullari del tavolo reale di Barcellona per la battaglia navale contro il re di Castiglia, pagato per due appelli (13 e 18 giugno 1359)[216]. L'8 ottobre 1361 partecipa, insieme al *trompador* Ponç Cabrera; al *trompeta* Joan Argemir, al cornamusaro Pere Seguer e al tamburino (?) Ramon de Mont-ros[217] ad un appello per la paga della ciurma delle galee *Santa Eulàlia* e *Santa Clara*[218]; il 16 ottobre seguente è il musicista che riceve la paga per l'esibizione di cinque giullari

[209] ACA, RP, MR, reg. 785, f. 165r.

[210] ACA, RP, MR, reg. 853, f. 212r (21 ottobre 1358); reg. 340, f. 128v (novembre 1358), riferibile all'assedio di Alcalá de Veruela/Moncayo, cfr. Soldevila, *Crònica de Pere III* cit., cap. 6, p. 350.

[211] ACA, RP, MR, reg. 889 (non consultabile), f. 12r; reg. 340, f. 112r.

[212] ACA, RP, MR, reg. 853, f. 212r.

[213] *Ibid.*, f. 212r.

[214] ACA, RP, MR, reg. 474, f. 93v.

[215] ACA, RP, MR, reg. 345, f. 157v. (il saldo del pagamento risale al dicembre 1362).

[216] ACA, RP, MR, reg. 2296, ff. 15v e 18r.

[217] Cfr. la biografia di Ramon de Mont-ros per i problemi di questo documento.

[218] ACA, RP, MR, reg. 2299, f. 92r.

fatta al varo delle stesse galee e di una galea nuova[219]. Anche se in quest'ultimo documento i nomi dei giullari non sono registrati è probabile che la formazione fosse la stessa. Nel gennaio 1363 è pagato per la sua presenza alle corti di Montsó come *trompador del rei*[220] e a luglio, è tra gli strumentisti accorsi al Camp de Borriana[221] per le azioni contro l'assedio di Valenza da parte del re castigliano, insieme a Guillem (Guillemó) Rovira, trombettiere, e a Jaquet Sanxo, tamburino[222]. Riceve infine un ulteriore pagamento il 24 luglio a Tortosa[223], per le azioni di riconquista del marchesato[224]. Nel dicembre 1364 è pagato con Guillem Rovira come *trompadors* e Guillem Renalt, tamburino[225] e, dal gennaio dell'anno seguente[226] fino al gennaio del 1368, è registrato con costanza alla corte insieme a Rovira[227].

Tamburini (Tabalers): Arnau Guillem detto Cascavell (*fl.* 1355-1368). Al tavolo dell'armata arruolata a Valenza nel 1355 e nell'elenco dei giullari che si imbarcano verso Alghero si trova il tamburino «Arnau Guillem, en altra manera appellat Cascavell»[228]. Lo strumentista è in seguito pagato in relazione all'assedio di Morvedre (luglio 1365)[229] e da quel momento entra a servizio della corte[230], retribuito con costanza fino al 31 luglio 1367[231]. L'ultimo documento, che riporta il pagamento del periodo febbraio-luglio

[219] ACA, RP, MR, reg. 2298, f. 55r.
[220] ACA, RP, MR, reg. 346, f. 92r.
[221] Cfr. Soldevila, *Crònica de Pere III* cit., cap. 6, p. 366.
[222] ACA, RP, MR, reg. 347, f. 69v. A Borriana arrivano altri giullari non legati all'esercito, come la giullaressa Catalina (ACA, RP, MR, reg. 347, f. 70v) e dei giullari dell'infante Carlo, futuro Carlo III di Navarra (ACA, C., reg. 1189, f. 284r; RP, MR, reg. 347, f. 85v).
[223] ACA, RP, MR, reg. 347, f. 69r i f. 72r.
[224] Cfr. Soldevila, *Crònica de Pere III* cit., cap. 6, pp. 368-369.
[225] ACA, RP, MR, reg. 349, f. 187r.
[226] ACA, RP, MR, reg. 350, f. 66v.
[227] ACA, RP, MR, reg. 350, f. 101v; reg. 351, f. 133r; reg. 352, ff. 78r, 138r; reg. 353, f. 93r; reg. 831, ff. 13r, 14v, 54v, 65r, 83r, 99v, 133v.
[228] ACA, RP, MR, reg. 2286, f. 56r. Il cat. *cascavell* significa sonaglio, soprannome adatto a un tamburino.
[229] ACA, RP, MR, reg. 351, f. 66v.
[230] ACA, RP, MR, reg. 352, f. 77v.
[231] ACA, RP, MR, reg. 352, f. 139v; reg. 831, ff. 11rv, 70r, 87v.

1367[232], ne indica un'assenza per due mesi e ventisei giorni, ma non risulta nei registri delle armate conservati[233]. Cascavell doveva rimanere assente per un periodo più lungo, visto che solo nel dicembre 1368 presenta alla tesoreria tre ordini di pagamento del 1366 da saldare[234]. È plausibile che si accompagnasse con il *trompeta* García Sánchez, con cui è pagato all'assedio di Morvedre e i cui pagamenti corrispondono cronologicamente a quelli di Cascavell fino al gennaio 1367[235]. Non abbiamo un documento sul trombettiere che corrisponda a quello citato per il tamburino per il periodo febbraio-luglio 1367, ma Descalzo registra un pagamento, effettuato nel novembre 1367[236] che sarebbe l'ultimo del *trompeta*, mentre Cascavell torna nel dicembre 1368 per chiedere il saldo.

Guillem (Guillemó) Renalt (*fl.* 1357-1380). Descalzo lo relaziona con il *mestre* Reinart al servizio del re di Maiorca Giacomo III che appare nella documentazione nel 1341-1342[237], identificazione non confermabile visto che l'attributo di maestro non è mai usato per il tamburino e la documentazione che riguarda il primo non ne indica lo strumento. Renalt lavora per il re a Saragozza nell'aprile 1357, formando un *ensemble* con Pere Perdigó e Pere Batlle[238]. Insieme a Perdigó torna a Barcellona, viaggio per cui gli sono pagati l'alloggio e i cavalli[239]. Nell'autunno del 1358 forma parte di quel gruppo di strumentisti che il re porta con sé al confine aragonese,

[232] ACA, RP, MR, reg. 831, f. 87v.

[233] ACA, RP, MR, reg. 2301 e reg. 2302.

[234] Sono i seguenti docc.: ACA, RP, MR, reg. 831, f. 11rv (31 ottobre 1366), che corrisponde a ACA, RP, MR, reg. 356, f. 183r; ACA, RP, MR, reg. 831, f. 70r (31 gennaio 1367), che corrisponde a ACA, RP, MR, reg. 356, f. 183v; cui si aggiunge ACA, RP, MR, reg. 3562, f. 189r che riporta un ordine di pagamento, perduto, emesso a Saragozza il 30 giugno 1366.

[235] ACA, RP, MR, reg. 352, f. 77v, 139v; reg. 831, f. 14v. Relazione proposta anche da Descalzo, *Músicos* cit., pp. 84, 86-87.

[236] *Ibid.*, pp. 86-87. ACA, RP, MR, reg. 354, s.f., non consultabile.

[237] Descalzo, *Músicos* cit., p. 87. ACA, RP, MR, reg. 316, f. 76r, non consultabile; reg. 319, f. 47r, registro non consultabile.

[238] ACA, RP, MR, reg. 339, f. 120r, trio confermato al f. 130r dello stesso registro.

[239] *Ibid.*, f. 130v.

tra i quali Sancho Garcés[240]. Il 18 giugno 1359 fa una *crida* per il tavolo di arruolamento per la battaglia navale di Barcellona, di nuovo insieme a Sancho Garcés, oltre al quale troviamo il trombettista Pere Gavet, il trombettiere Jaume Miquel e il cornamusaro Pedrolo (cioè Pere Seguer)[241]. Il 15 agosto 1361 fa un appello per il reclutamento e suona il giorno dell'inaugurazione del tavolo delle galee *Santa Eulàlia* e *Santa Clara*, di nuovo insieme al trombettiere Jaume Miquel, cui si aggiungono i trombettisti Ponç Cabrera e Bernat Soler, e il cornamusaro Guillot Domenge. L'appello è letto da Jaume Clos[242]. In questo periodo risiede a Barcellona[243]. Nel dicembre del 1364, insieme ai trombettisti Sancho Garcia e Guillem Rovira, riceve dal tesoriere Bernat d'Olzinelles 25 fiorini per la provvigione[244] e nel gennaio dell'anno seguente è presente alle corti di Tortosa. Questo compenso ci è noto perché nel maggio del 1380 questo ammontare è dato alla figlia Filippa, erede del padre ormai defunto[245]. Tra gli altri strumentisti presenti a Tortosa ritroviamo i trombettisti Guillem Rovira[246] e Sancho Garcés[247]. L'ultima armata cui Renalt partecipa è quella che porta il papa Urbano V da Roma ad Avignone, per la quale riceve delle coperte di drappo rosso con lo scudo reale (cat. *cairons*) per il tamburo e la cornamusa[248]. A questo viaggio partecipa anche Pere Perdigó.

Francesc de Lluçà (*fl.* 1359-1377). È il tamburino del tavolo reale di Barcellona per l'armata della battaglia navale contro la flotta castigliana dal 22 maggio all'8 giugno 1359; successivamente partecipa ad alcuni appelli per lo stesso tavolo, il 13 e 18 giugno[249]. Le

[240] ACA, RP, MR, reg. 853, f. 212r; reg. 340, f. 128v. Cfr. la bibliografia di questo strumentista, *supra*.

[241] ACA, RP, MR, reg. 2296, f. 18r.

[242] ACA, RP, MR, reg. 2299, f. 90v.

[243] «En Renar tabaler» viveva nel quartiere di Santa Maria del Mar, Piquer Ferrer, *Censos* cit., p. 121. Questo focatico è posteriore al 1363 secondo l'autrice, *ibid*., pp. 42-43.

[244] ACA, RP, MR, reg. 349, f. 187r.

[245] ACA, RP, MR, reg. 372, f. 153v.

[246] ACA, RP, MR, reg. 350, f. 66v.

[247] *Ibid*., f. 66v.

[248] ACA, RP, MR, reg. 2307, f. 34r.

[249] ACA, RP, MR, reg. 2296, ff. 6r, 7v, 11v, 15v, 18r.

crides degli ultimi giorni di attività del tavolo (19-23 giugno) danno per anonimi i cinque giullari e non possiamo sapere se vi partecipa, visto che troviamo un altro tamburino nello stesso registro, Jaume Miquel, citato il 15 giugno[250]. Durante la decade degli anni Sessanta Lluçà viveva nel quartiere di Santa Maria del Mar a Barcellona e i focatici confermano la lettura che proponiamo del cognome contro il De Luca suggerito da Descalzo[251]. Alla corte è registrato solo una volta, insieme ad altri *ministrers de casa del rei* (Esteve Ravina e Ramon Mateu) e al trombettiere Pere Gavet, anche quest'ultimo presente al tavolo di Barcellona del 1359, per aver partecipato al matrimonio del re con Sibilla di Fortià nel 1377[252].

Cornamusaro (Cornamusa): Pere Seguer (*fl.* 1352-1364). Inizia a lavorare a corte il 16 aprile 1352, insieme a un altro cornamusaro, Joan de Mascó, entrambi a servizio dell'infante Giovanni, di appena due anni d'età[253]. Non sono i soli musici a servire l'infante-bambino: Pellino di Catapano, suonatore di liuto, era già attivo dal 25 giugno 1351[254]. I due rimarranno costantemente a corte fino al 30 novembre 1354[255]. L'ultimo pagamento è, però, retribuito nel maggio del 1355. Durante questo periodo il re raccomanda al dispensiere dell'infante, Bernat Margarit, di dare loro tutto quello che è dovuto, altrimenti non potrebbero seguire l'infante Giovanni[256]; mentre la regina Eleonora fa loro un pagamento *de gràcia* nel gennaio 1354[257]. Alla *taula d'acordament* di Barcellona del 1359 ritroviamo un Pere Seguer, cornamusaro, che con tutta probabilità è lo stesso. Suona come giullare del tavolo dal 27 maggio all'8 giugno[258]

[250] *Ibid.*, f. 16r.

[251] Descalzo, *Músicos* cit., p. 97, non indica lo strumento suonato da Lluçà perché non appare nella documentazione da lui consultata. Il nome che appare nei focatici è «Francesc Lussà, tabaler»; «Francesch de Losà, tabaler», Piquer Ferrer, *Censos* cit., p. 90 e p. 126.

[252] ACA, RP, MR, reg. 368[bis], f. 40r.

[253] ACA, RP, MR, reg. 566, f. 33v.

[254] ACA, RP, MR, reg. 565, f. 40v.

[255] ACA, RP, MR, reg. 566, ff. 52r, 61r, 68r, reg. 567, ff. 31r, 58v, 68r, 74r, 77r; reg. 568, f. 74v.

[256] ACA, C., reg. 1142, f. 14rv (19 ottobre 1352).

[257] ACA, RP, MR, reg. 464, f. 42v.

[258] ACA, RP, MR, reg. 2296, ff. 7v e 11v.

e dall'11 al 18 giugno[259]. Potrebbe essere inoltre uno dei cinque giullari degli appelli fatti il 19, 20 e 23 giugno, per i quali viene nominato solo Jaume Clos[260]. Fa un'ulteriore *crida* per la paga della ciurma delle galee *Santa Eulàlia* e *Santa Clara* l'8 ottobre 1361[261]; infine compare nel focatico di Barcellona del 1364[262].

3. *Conclusioni*

Sintetizziamo ora le svariate attività che gli strumentisti dell'armata facevano a terra e in mare. Nel giorno in cui si istallava il tavolo d'arruolamento un numero variabile di giullari partecipava alla benedizione dello stendardo e alla cerimonia di lode, durante la quale venivano sparse monete sulla popolazione. Durante i giorni d'attività del tavolo (di durata variabile) quattro giullari fino al 1354, cui ne è aggiunto uno a partire da quell'anno[263], suonavano ogni giorno quando questo veniva allestito e tolto, ricavandone uno stipendio di sette soldi settimanali. Gli *ensemble* strumentali probabilmente variavano di settimana in settimana, soprattutto se il tavolo si allungava oltre il previsto.

Sempre durante il periodo in cui il tavolo era in funzione, il *trompeta* da solo, con un altro banditore, o con un gruppo variabile di giullari (quattro o cinque), eseguiva gli appelli, per ognuno dei quali erano pagati due soldi ciascuno. Se a questo gruppo era ag-

[259] *Ibid.*, ff. 17v-18r. In quest'ultimo pagamento viene indicato come «Pedrolo, cornamusa».

[260] *Ibid.*, ff. 18v-19r, 19r, 22r.

[261] ACA, RP, MR, reg. 2299, f. 92r. Anche qui si nomina il solo Jaume Clos per un appello eseguito da cinque giullari. Questo pagamento riporta l'errore di attribuzione dello strumento di Ramon de Mont-ros già discusso.

[262] Viveva nel quartiere di Santa Maria del Mar, Piquer Ferrer, *Censos* cit., p. 61.

[263] Non sono molti i registri delle *taules d'acordar*, ma quelli conservati elencano sempre quattro giullari fino all'armata del 1354 che porta il re in Sardegna (ACA, RP, MR, reg. 2273, f. 6v-7r) dove si attesta che i giullari sono cinque, numero confermato nei registri successivi. Nelle Ordinanze di Bernat de Cabrera del 1354 le figure dei giullari sono taciute, al contrario sono regolamentate in quelle reali del 1359.

giunto il *fadrí*, cioè un giovane che leggeva l'appello, costui riceveva sei denari. Gli appelli servivano principalmente a rendere pubblica la messa in funzione del tavolo per l'arruolamento, per convocare gli uomini sia per il ritiro della paga sia per radunarsi prima della partenza, infine per alcuni ordini peculiari come la proibizione di uscire in mare, oppure il ritiro delle altre imbarcazioni dalla costa o l'avviso ai mercanti per poter vendere i loro prodotti alla ciurma. Le *crides* potevano essere molte e si concentravano in prossimità della partenza della nave, per questo era necessario supplire con personale esterno, che spesso corrispondeva al banditore o al trombettiere della città in cui si faceva l'arruolamento. Agli appelli partecipano diverse volte anche le autorità (il viceammiraglio o l'*algutzir*) e venivano eseguite anche in città limitrofe. La documentazione non chiarisce invece perché la stessa tipologia di appelli venisse eseguita con formazioni musicali diverse né cosa fosse effettivamente suonato. Se la funzione di questi strumentisti era, chiaramente, quella di attirare l'attenzione, non avrebbe senso pagare cinque persone per il lavoro che poteva fare uno solo. Si deve quindi congetturare un'esecuzione più complessa di un semplice richiamo sonoro, tenendo a mente che i tavoli in questione erano vincolati alle armate reali, che già si distinguevano dalle altre per il ricco apparato visuale. Questi strumentisti erano capaci di suonare in una sorta di "orchestra" durante i grandi eventi pubblici, in particolare la benedizione dello stendardo, quella delle galee nuove e la cerimonia del varo. La loro professionalità e, di conseguenza, la competenza tecnica nello svolgere la loro mansione è confermata nei focatici contemporanei, nei quali i nomi di diversi strumentisti sono accompagnati sia dal generico *joglar* sia del termine più specifico relativo allo strumento suonato[264]. La complessità di queste *performance* poteva essere stata progettata, quindi, per impressionare ed evidenziare il prestigio di chi le convocava. Farebbe anche parte della ritualizzazione o "cerimonializzazione" della monarchia, avvenuta a partire dal XIV secolo, in particolare da parte di un re il cui coinvolgimento in questo processo gli valse in seguito l'appellativo di "Cerimonioso".

[264] Si veda a proposito il caso di Pere Gavet, indicato appunto sia come *juglar* sia come *trompeta*, Piquer Ferrer, *Censos* cit., pp. 89 e126.

Sebbene nessun documento permetta di ricostruire l'attività propriamente musicale che i soli trombettieri o l'*ensemble* più ampio di strumentisti eseguivano durante il viaggio, il *trompeta* era una professione altamente richiesta nel mondo marittimo, visto che doveva essere presente in tutte le tipologie di galee e riceveva lo stesso stipendio del medico/barbiere. Dalla documentazione risulta inoltre che era personale affidabile, giacché troviamo un solo caso di trombettiere fuggito con la paga nel periodo preso in considerazione[265]. Oltre al trombettiere, un *ensemble* di quattro o cinque musici è presente in diverse navi, con una funzione diversa dal primo visto che il gruppo è quasi sempre collegato a galee capitanate da nobili o con passeggeri aristocratici. Erano, senza dubbio, musici professionisti, in grado di suonare insieme per allietare le lunghe ore passate in mare.

Nel ritratto umoristico della dura vita marittima proposto nel poema *Car sai que caminant / per terra e navegant*[266], della fine del sec. XIV, non si accenna all'elemento sonoro, ma Antonio Musarra indica che durante il viaggio il canto e la musica intrattenevano i marinai, i quali a volte portavano con sé anche dei libri. Lo studioso fa inoltre presente uno spettacolo acrobatico che dei marinai eseguirono mentre svolgevano la velatura di una galea nel 1458 presso Sebenico, risvegliando la meraviglia degli spettatori[267]. Nel periodo studiato non si trovano elementi così spettacolari, ma si può confermare l'altra possibilità di svago dei marinai: il gioco. Nel maggio 1343 vengono restituiti al cornamusaro Guillem Veguer, giullare della casa reale, i soldi che aveva prestato al re per 'giocare' nella

[265] Jaume Tomàs di Alghero, trombettiere della *Santa Coloma* nel dicembre 1378 (ACA, RP, MR, reg. 2346/1, f. 55r), scappa con la paga a Napoli il 15 settembre 1380, mentre è a servizio della galea *Sant Antoni*, capitanata da Berenguer Morei, vd. J.M. Casas Homs, *Galeres catalanes trescentistes. Enrolament de llurs tripulacions*, «Cuadernos de historia económica de Cataluña», 8 (1972), pp. 9-95: 32.

[266] Il poema è disponibile nel portale RIALC: https://bit.ly/3Qula9X, ed è stato studiato da L. Cabré - M. Cabré, *«Car sai que caminant \ per terra e navegant»: poema sobre la vida en la ruta de Llevant*, in *La vida marítima a la Mediterrània medieval*, cur. L. Badia - L. Cifuentes - R. Salicrú i Lluch, Barcelona 2019, pp. 75-93.

[267] A. Musarra, *Medioevo marinaro. Prendere il mare nell'Italia medievale*, Bologna 2021, p. 120.

galea che lo portava da Barcellona a Maiorca, documento che allo stesso tempo certifica che lo strumentista era effettivamente a bordo della nave[268].

Lo studio prosopografico mette in luce alcuni casi di continuità nella prestazione d'opera dei trombettieri e degli altri musicisti nelle navi, in particolare a servizio dei capitani, mentre la loro compresenza sia nel mondo marinaro sia a corte evidenzia il rispetto delle Ordinazioni del Cerimonioso, che obbligavano gli strumentisti con funzione araldica a seguire il re in guerra, e, probabilmente, la necessità per questi musicisti di arrotondare lo stipendio intraprendendo la via del mare. Questi strumentisti erano dunque parte del paesaggio sonoro delle città fornite di un arsenale e delle galee che solcavano il Mediterraneo del Trecento, la cui traccia musicale è purtroppo perduta ma rimane attestata nella ricca documentazione della cancelleria reale catalano-aragonese.

(*Universitat de Barcelona*) Simone Sari

[268] ACA, RP, MR, reg. 320, f. 185r.

ISIME

ISIME